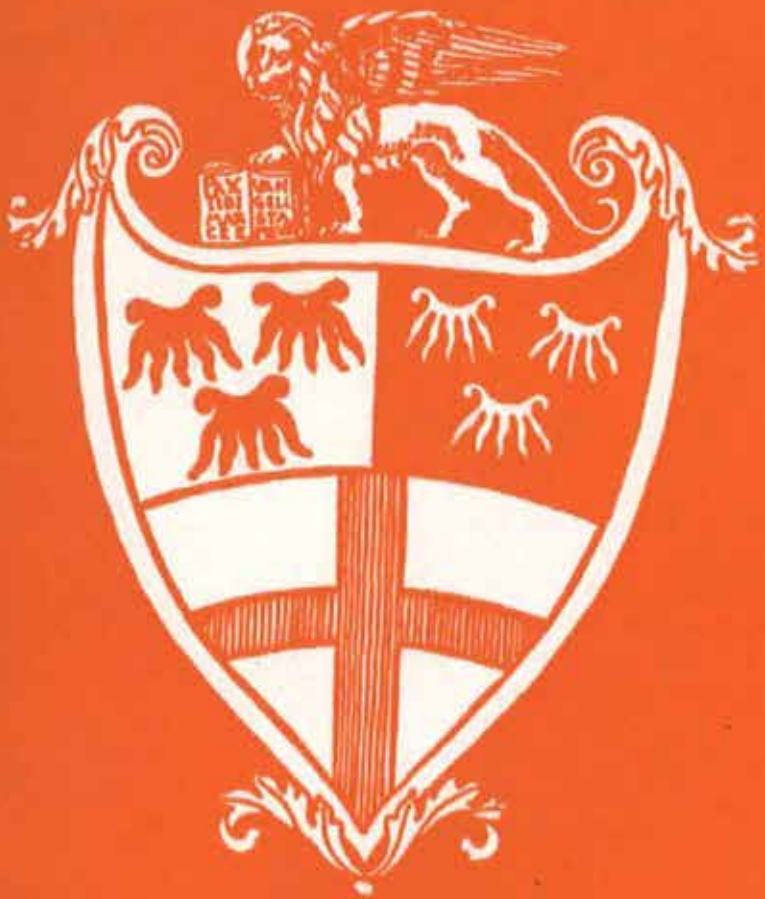


IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

GIUGNO 1972

SOMMARIO

La formazione, cardine dell'attività scolastica . . . . . p. 3
Insegniamo a vivere (Immacolata 1972: il discorso di Mons. Rettore) . . . . . » 4
La nostra messe del 1971 . . . . . » 8
La famiglia del Barbarigo: anno scol. 1971-72 » 10
I maturandi di quest'anno . . . . . » 17
Scuola-famiglia: ecco di che si parla . . » 20
La coeducazione dopo un anno . . . . » 21
Educazione musicale . . . . . » 22
Melodie di sogno . . . . . » 23
Festa degli alberi, festa della primavera . » 24
L'educazione al « fare ragionato » . . . » 25
E' nato il Gruppo missionario . . . . » 26
Gli spettacoli del Gruppo missionario . . » 27
Umanità di Alberto Verza . . . . . » 28
Dino Raffin non è più tra noi . . . . . » 30
Il sacro in Péguy . . . . . » 31
In gita, e con la mamma! . . . . . » 33
Gli allori del Barbarigo . . . . . » 34
Cronaca lieta in famiglia . . . . . » 36

La formazione, cardine dell'attività scolastica

Paolo VI agli esponenti della FIDAE il 29 dicembre 1972

Accogliamo volentieri e salutiamo con affetto paterno i rappresentanti della FIDAE, cioè dell'Organismo che riunisce gli Istituti di Educazione e le Scuole Cattoliche Italiane di ogni ordine e grado, e che sta celebrando, proprio in questi giorni, l'ormai tradizionale convegno di fine d'anno, il quale, essendo il XXV della serie e coincidendo col XX anno di vita, meriterebbe certo da parte nostra una più distesa e più diffusa parola. Se non ci è stato possibile riservare a voi un incontro particolare, ci è però assai gradito rivolgervi il nostro incoraggiamento per i generosi propositi che ispirano il vostro apostolato.

Scorrendo i testi preparati in vista della vostra Assemblea, ci ha colpito l'accento che, molto opportunamente, è stato posto sul momento educativo come cardine della attività scolastica. Ciò significa che siete vivamente coscienti della priorità che la funzione formativa ha nel complesso di tutto il processo che è proprio della scuola. Tra le tante discussioni ed i tanti progetti, cui han dato origine, ai nostri giorni, il progresso delle discipline pedagogiche e psicologiche e la più matura visione delle realtà umane, voi intendete far centro su ciò che interessa propriamente l'uomo, e — per il ruolo specifico degli Istituti scolastici cattolici — il cristiano. Ci ha fatto piacere leggere nei vostri programmi il riferimento al Documento-base della Conferenza Episcopale Italiana sul rinnovamento della catechesi: anche questo è indizio del rilievo che vi ripromettete di dare, nel contesto educativo, alla problematica religiosa dei giovani ed alla loro formazione spirituale. Questa insistenza si esprime, altresì, nel desiderio di sviluppare i rapporti tra Scuola e Famiglia nell'ambito della « partecipazione sociale », che è caratteristica del nostro tempo. Tali rapporti sono stati sempre a cuore ai dirigenti delle Scuole Cattoliche e ne costituiscono un autentico vanto; ma oggi voi intendete fare di più, perché più acuto è il senso della « funzione sociale » che spetta a queste due società.

Sì, l'opera educativa si è fatta più complessa, più difficile e più esigente: si ripete che la scuola, meglio che in passato, deve preparare alla vita; si afferma che al nuovo mondo che nasce deve corrispondere una scuola rinnovata. Al di là delle implicazioni tecniche ed organizzative di queste richieste rimane il problema di fondo dell'educare, come a dire di ricavare e di saper trarre, con felice arte pedagogica, che è sensibilità, intuito e dedizione, quel che è latente nel cuore e nella mente dell'educando. Bisogna educare al vero, al bello, al bene; bisogna educare alla fede e alla pace; bisogna educare alla giustizia, ha aggiunto il recente Sinodo dei Vescovi, che a questo ideale ha dedicato un non trascurabile paragrafo del suo « voto » sulla giustizia nel mondo. Da questo confluire di istanze e di sollecitazioni appare, oggi, enormemente dilatato il compito dell'insegnante e dell'educatore.

Lavorate con sempre costante impegno, cari figli: la consapevolezza delle più alte responsabilità sorregga i vostri sforzi. La Dichiarazione conciliare sull'Educazione cristiana sia per voi la *magna carta*, che vi guida nell'oneroso servizio. Ai suoi figli, Religiosi e laici, che operano nel campo dell'educazione, la Chiesa non si stanca di ripetere l'invito a lavorare, spendendo il massimo delle loro energie.

Aggiungiamo un fervido augurio per i benemeriti della Scuola Cattolica, che sono stati premiati, mentre a tutti voi qui presenti, al vostro Presidente Generale, ai membri del Consiglio Nazionale, ai giovani e alle giovani delle Scuole Cattoliche Italiane, impartiamo di cuore la Benedizione Apostolica.

Nella foto: *Padre Pio Bianchini, Presidente nazionale della FIDAE, parla ai capi dei nostri Istituti nell'Aula Magna del Barbarigo, lo scorso* 19 *maggio.*

Il discorso di Mons. Rettore

INSEGNIAMO A VIVERE

Un ex-alunno del Barbarigo, ritornando, durante una breve licenza dal servizio militare, mi diceva qualche anno fa: « Nella scuola del Barbarigo io non ho imparato solo l'italiano, il latino, la matematica, ma ho imparato a vivere! »

Era stato uno degli studenti più fedeli frequentatori della Direzione per giustificare assenze e ritardi!

Insegnare a vivere! Questo è l'ideale che persegue, con tutti i mezzi a sua disposizione, la scuola cattolica che ha maturato questi 143 giovani, ai quali ci accingiamo a dare il saluto di commiato, incoronandoli matricole dell'Università.

Abbiamo veramente insegnato a vivere a questi Universitari e a quelli che hanno già iniziato l'esercizio della loro professione, abilitati nel nostro Istituto Tecnico Commerciale?

Non è questa una domanda alla quale si possa rispondere con facilità, tanto è complesso e difficile il cammino della vita. La verifica del compito della scuola non si può ottenere a breve scadenza.

Possiamo solo sperare che non siano state vane le nostre intenzioni, e che non vadano deluse le nostre attese.

Resta però sempre cordialissimo il nostro augurio che essi possano proseguire il cammino degli studi per nuovi e più lusinghieri traguardi, o che possano con la serietà del loro impegno, nella professione che hanno scelta, concorrere anch'essi, per la loro parte, al bene di tutti.

In ogni caso è giustificato il tono festoso di questa annuale ricorrenza, che celebriamo sotto gli auspici della Vergine Immacolata, alla presenza del Vescovo, al quale rivolgo il mio vivo ringraziamento, per la vigile sollecitudine con cui segue il nostro lavoro. Il nostro grazie al Signor Provveditore agli Studi che ci onora con la sua presenza e ci incoraggia nel nostro impegno perché la Scuola corrisponda alle sue alte finalità. La partecipazione di tanti amici e soprattutto dei genitori che hanno fiducia nell'opera educativa della nostra scuola, rende più lieto questo incontro.

A tutti il mio affettuoso, riconoscente saluto.

La scuola è inquieta

Dopo la drammatica descrizione del tumulto di S. Martino, che aveva disselciate le strade di Milano e dato fuoco al forno delle grucce, la folla cominciò a sbandarsi, a diradarsi a destra e a sinistra esprimendo nei modi più diversi le disparate impressioni di quella giornata infernale. « Era, dice il Manzoni, come quella nuvolaglia che talvolta rimane sparsa, e gira per l'azzurro del cielo, dopo una burrasca; e fa dire a chi guarda in su: questo tempo non è rimesso bene ».

Non mancano nel mondo della scuola agitazioni clamorose, ed è viva l'eco di quella più movimentata, con l'intervento pure degli alabardieri, proprio sulle strade di Milano, di non molti giorni fa. Ma anche quando i tumulti si placano e gli studenti ritornano nelle aule scolastiche, non si può dire che sia tornato il sereno: rimane quel grigiore, dovuto alla incertezza del clima, nel quale vive la scuola in Italia.

Motivo fondamentale di tale situazione è il fatto che le istituzioni scolastiche non sono ancora state adeguate al mondo di oggi, che è un mondo del tutto nuovo.

Siamo arrivati a situazioni sociologicamente non soltanto nuove, ma fluide sotto tutti gli aspetti, caratterizzate da rapide trasformazioni e relativi dinamismi: tecnologici, consumistici, di rapporto umano, e di rapporto tra i popoli.

I giovani risentono dell'aria nuova che li investe, sempre idealisti e generosi, si trovano in situazioni ricettive profondamente nuove. Protesi verso il futuro che li abbaglia, insofferenti rispetto al passato di cui temono rimanere schiavi, sono sommersi da una pluralità di impressione, circondati da un mondo di voci, di stimoli, di richiami.

In questa società detta dei consumi i giovani sono condizionati nella loro crescita da fattori di mercato che spesso sfuggono al controllo e alla conoscenza.

Ai giovani arrivano, più frequenti dei messaggi culturali, quelli pubblicitari, sia per stimolare il loro consumo, sia per influenzare quello degli adulti con cui vivono. È più facile sentir parlare di sapone giovane, di poltrona giovane, di pettinatura giovane, di bibita dal sapore giovane, che sentire discorrere di fede, di generosità, di lealtà, di impegno morale e sociale.

Non fa quindi meraviglia che sia tanto difficile oggi una riforma della scuola.

Nell'anno 1965, da questo stesso posto, in eguale circostanza, il mio venerato predecessore, Mons. Zannoni, si diceva in dovere di illuminare le famiglie sul piano di riforma della scuola superiore che si sarebbe dovuto presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre di quell'anno.

Era un piano preparato dopo lunghi studi ed approfondite indagini, piano che veniva presentato in ritardo causa i gravi problemi che il Parlamento era chiamato a risolvere perché la scuola avesse a tenere il passo col progresso sempre più rapido della scienza e della tecnica e con l'evolversi non meno rapido e sconvolgente della mentalità di tutte le classi sociali. « La scuola non può straniarsi dalla vita, aggiungeva saggiamente Mons. Zannoni,

I maturi del Classico posano con Mons. Vescovo e il Signor Provveditore.

senza condannarsi a inaridire e a perdere la sua ragione di essere ».

C'era una scusa se il Parlamento non aveva concluso ancora nulla sulla scuola, se la traduzione pratica delle proposte presentate da tanti studiosi era rimasta a lungo nelle secche: la gravità dei problemi da risolvere.

E nelle secche sono rimaste fino ad oggi le proposte, più volte rinnovate, sulla riforma della scuola superiore, se non si è giunti ancora alla realizzazione dell'imponente programma.

Una buona spinta all'ambito scolastico venne data dal fatto della contestazione che forse avrebbe conseguito migliore successo, se non fosse caduta nelle mani di strumentalizzatori che l'hanno verificata con assurdi estremismi.

Le proposte della Commissione Biasini

Ora però qualche cosa s'è mosso, proprio in questi giorni la Commissione Biasini, incaricata di presentare delle concrete proposte, ha condensato un lungo lavoro preparatorio in un « malloppo » che dovrà essere presentato, in termini legislativi, al Parlamento.

Le proposte della commissione vennero illustrate pochi giorni fa, nell'assemblea regionale, ai capi d'Istituto, delle scuole cattoliche del Veneto, dal P. Riboldi, membro della commissione stessa. Tale relazione è stata pubblicata nel nostro giornale diocesano « La Difesa del Popolo » di domenica 4 dic. con largo risalto.

E stato accettato il criterio di dividere il periodo quinquennale degli studi superiori in due fasi: un biennio e un triennio, con materie comuni e materie opzionali, in diverso rapporto nell'una e nell'altra fase. Due terzi dell'orario scolastico per le materie comuni nel biennio, e due terzi per le opzionali nel triennio, nel quale la scelta sarà effettuata fra i vari indirizzi possibili: scientifico, umanistico, linguistico, artistico o tecnico-professionale. La novità più grande dal lato organizzativo sarà la divisione del territorio di ogni Provveditorato, in distretti, nell'ambito dei quali verranno offerte agli studenti tutte le possibilità di scelta dei vari indirizzi.

Nel maggio scorso venne pubblicato in un libro di 260 pagine, il nuovo Piano della scuola programmato per il 1972-76, edito a cura del Ministero della Pubblica Istruzione - Comitato tecnico per la programmazione.

E la scuola non statale ?

Non è questa la sede per un esame particolareggiato del Piano che si prefigge di assicurare a tutti il diritto allo studio e di adeguare alle esigenze della società il sistema scolastico con la qualificazione del personale insegnante e il rinnovamento delle strutture, dei contenuti, dei metodi Possiamo solo dire che nessun problema sembra sfuggire all'attenzione dei programmatori. Non per nulla si prevede un incremento del 78 per cento in sei anni della spesa complessiva del Ministero della Pubblica Istruzione, arrivando ad assorbire nel 1976 il 35 per cento delle spese costituite dai consumi pubblici.

Dispiace però che nel Piano dei Programmatori sia del tutto assente la Scuola non Statale che, con il suo milione d'iscritti e con i suoi quasi cinquantamila insegnanti non è un'entità così trascurabile.

Tanto poco trascurabile se si pensa al non piccolo vantaggio economico che ne viene allo Stato, che resta così alleggerito da costi di gestione e da impegni finanziari.

In Italia mentre si prevedono provvidenze per l'agricoltura privata, per gli enti lirici privati, per la cinematografia privata (e sappiamo quanto convengono alla cultura certi films da strapazzo), non

è pur pensabile che la scuola non statale meriti una, se pur minima, attenzione.

Ma qui il discorso si farebbe più vasto. Resta solo l'amarezza di constatare che mentre in quasi tutti gli Stati d'Europa l'insegnamento non statale viene riconosciuto e sovvenzionato dallo Stato, in Italia non è possibile fare un discorso sulla scuola non statale, senza suscitare reazioni indegne di una civile società.

Un ritmo più intenso

Le difficoltà economiche non hanno arrestato però la regolare attività nella nostra scuola del Barbarigo, che anzi ha aumentato numericamente i suoi alunni, specialmente della scuola media dove il « tempo pieno » è stato introdotto in tutte le classi del corso, con lusinghieri successi e comune soddisfazione. A questo proposito devo rivolgere particolare ringraziamento agli Insegnanti che hanno accettato, con non piccolo disagio, la scuola anche nelle ore pomeridiane, che sono le più laboriose.

Alcuni spostamenti di scelte hanno fatto crescere il liceo scientifico, nel quale abbiamo dovuto introdurre una terza sezione, a scapito del classico, al quale viene a mancare l'apporto del Seminario Vescovile che intende trasferire il suo liceo nella nuova sede di Tencarola.

Sono aumentate le presenze anche nell'Istituto Tecnico Commerciale dove si è ripresa la seconda sezione, da poco sospesa, e dove è andato il primato quest'anno degli esami di maturità, con la promozione del 100 su cento e con due sessanta, ai fratelli Funghi, meritevoli di particolare elogio.

Anche nel liceo scientifico l'esame di maturità ha raggiunto il « plenum » con la punta massima del 100 su cento e con un sessanta a Rossetto Pier Luigi, avviato agli studi d'ingegneria.

Il liceo classico è stato battuto quest'anno, dai due rivali, dopo due anni che stava in cima alla classifica, sebbene il divario non sia rilevante.

Forse non fu inutile al buon successo della maturità, il corso di conferenze tenute ai maturandi nel pomeriggio dei venerdì, a carattere interdisciplinare, su problemi culturali, in rapporto col nostro tempo sociale. Esperimento che sarà continuato anche quest'anno a vantaggio dei nuovi candidati.

Ma forse il fatto più sensazionale nella storia dell'Istituto fu l'apertura della nostra Scuola alla *coeducazione*, realizzata dietro suggerimento di molti insegnanti, sul consiglio di molte famiglie, preoccupati della scelta della scuola per le loro figliuole.

Il problema fu studiato attentamente a livello anche nazionale da psicologhi e pedagogisti i quali affermano che nel contesto sociale di oggi, sia più idonea una educazione mista che una educazione separata.

E certo che l'iniziativa è stata per il Barbarigo motivo di una nuova presa di coscienza delle nostre responsabilità, nel campo educativo, per un miglioramento delle strutture scolastiche che furono rese più funzionanti. Abbiamo potuto realizzare una migliore disposizione dei 4 tipi di scuola, in fabbricati diversi, con proprie scale di accesso, con vantaggio dell'orario scolastico che soffre meno ritardi nei movimenti dei 957 alunni, durante gli intervalli delle lezioni scolastiche.

Abbiamo meglio qualificato il Doposcuola, affidandone l'assistenza ai nostri professori, in sostituzione degli studenti universitari, che non sempre sapevano bene inserirsi nelle nostre attività.

Così alla biblioteca scolastica, aperta nelle ore pomeridiane, per le ricerche e gruppi di studio in favore degli alunni delle classi superiori, sotto la guida del prof. Raffin, si aggiunge ora la possibilità di un doposcuola ordinato e disciplinato, con una

La foto-ricordo delle Matricole dello Scientifico.

I nostri ragionieri dell'anno scorso: molti sono iscritti all'Università.

più autentica assistenza nel lavoro scolastico e più valida.

Tutto questo ci ha costretti a ridimensionare lo spazio riservato al Convitto, che fu glorioso un tempo, ma che ormai dava segni di decadenza, per lo scarso numero di richieste e per le strutture alquanto superate.

Si preferisce il semiconvitto, con l'inserimento degli alunni in famiglia dopo gli impegni scolastici, e credo che questa sia una soluzione positiva, data la facilità dei mezzi di comunicazione.

L'aggiornamento di molte strutture scolastiche fu possibile anche per la generosa comprensione della Direzione del Seminario Vescovile, con cui siamo in rapporto di buon vicinato, che ci ha concesso di allargare i nostri cortili e di aggiungere alcune aule, con prospettive di più ampie concessioni. Al Seminario la mia cordiale riconoscenza.

Ma soprattutto il Barbarigo continua a prosperare, in tante sue attività, con il consenso e la stima delle famiglie, per l'opera dei suoi Insegnanti, sacerdoti e laici, i quali sentono il problema educativo come una missione alla quale dedicare le forze migliori della mente e del cuore. A loro il mio sempre vivo, cordiale, ringraziamento.

La collaborazione delle famiglie

Ma la nostra attività formativa degli alunni richiede una sempre più responsabile collaborazione delle famiglie. Per questo abbiamo organizzato degli incontri collettivi, con tutti i professori e i genitori delle singole classi, per studiare insieme i problemi attinenti alla educazione dei figliuoli, in amichevole dialogo che crediamo estremamente positivo. Continueremo anche le udienze individuali, tra genitori e docenti, per una maggiore informazione della situazione scolastica degli alunni. Così non trascureremo il Comitato Scuola e Famiglia con le rappresentanze di tutte le famiglie per i problemi di carattere generale. Noi vorremmo arrivare alla realizzazione di quella comunità educante, formata da tutte le componenti della scuola, docenti, alunni, genitori, ex-alunni, secondo lo spirito delle nuove riforme.

Sono traguardi ai quali ci protendiamo con tutta la buona volontà, sorretti dall'aiuto divino, dalla comprensione dei nostri Superiori e con lo apporto di tutte le forze che operano nel nostro Istituto.

Ma eccomi a voi, amici, che avete terminato il corso della scuola secondaria superiore e già avete cominciato a inoltrarvi matricole inesperte, nelle grandi aule dell'Università.

Dovrei ricordare tante cose con voi, il vostro impegno, le vostre birichinate, le grandi e piccole avventure di cui è intessuta la vita dello scolaro, in un clima però sempre di familiare confidenza e di immutata fiducia nelle vostre capacità, nelle buone disposizioni del vostro animo, quelle luci e quelle ombre che preparano nella scuola ad affrontare più coscientemente le ombre e le luci della vita.

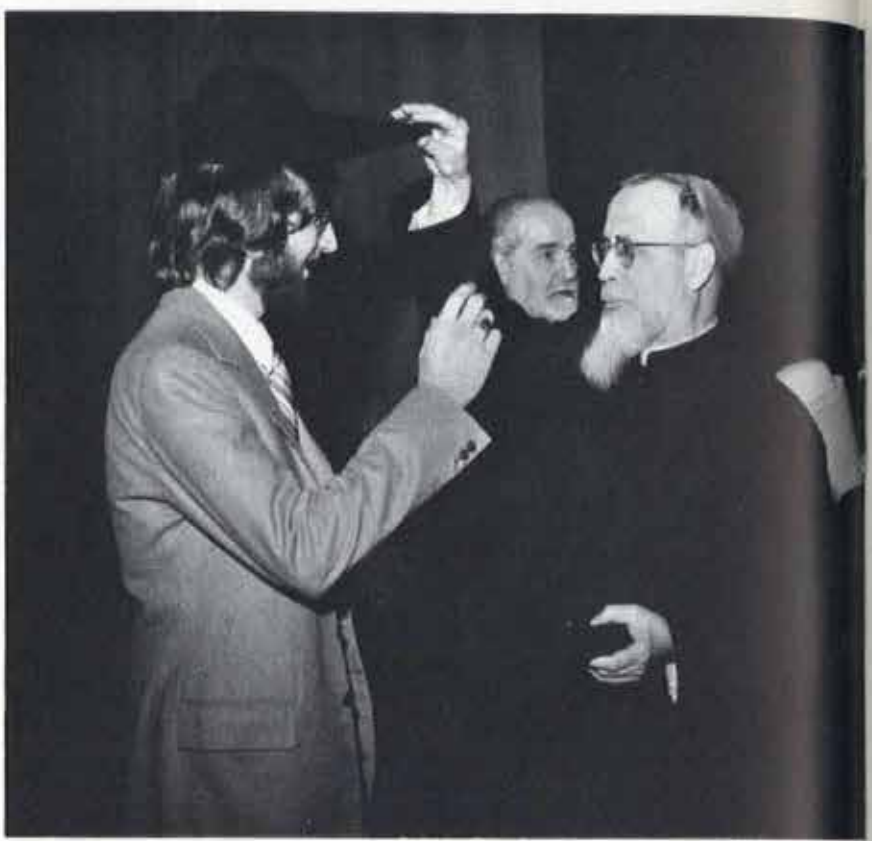
Il mio saluto è però intriso di una qualche amarezza: quella di non aver potuto ancora realizzare quello che era un desiderio ansioso di Mons. Zannoni, una efficiente associazione di ex-alunni nella quale voi poteste trovare ancora il clima del Barbarigo, con la cordialità dei vostri Insegnanti e l'affettuosa sollecitudine dei vostri Educatori.

Anche se non organizzati in una associazione, molti di voi torneranno, come tornano di frequente gli ex-alunni degli anni passati, a rivedere professori ed amici, per rivivere insieme ricordi e promesse.

Anche ai premiandi, che si sono distinti per condotta e profitto, il mio plauso e il mio incoraggiamento perché il premio sia motivo di crescente impegno, di generosa dedizione al quotidiano dovere.

Vorremmo che tutti, quanti fanno parte della grande famiglia del Barbarigo potessero alla fin fine, riconoscere come lo scanzonato alunno dalle molteplici assenze e dai frequenti ritardi che: « Nella scuola del Barbarigo s'imparano tante cose, ma soprattutto s'impara a vivere, perché la scienza della vita è quella che vale di più ».

La nostra messe del 1971



S. E. Mons. Vescovo impone il berretto goliardico alla matricola Giuseppe Pastò: nello sfondo, il sig. Provveditore.

Maturi del Liceo Classico

Bettini Ezio
Bregolin Lanfranco
Cappelletto Gianni
Cardin Fabio
Dalia Costa Fabrizio
Dorigatti Luciano
Fabris Giovanni
Fattoretto Massimo
Gardin Antimo
Leonardi Alberto
Marcato Pietro
Marzari Alvise
Mazzini Pierluigi
Mirci Gianluigi
Mortaro Giampaolo
Onisto Lorenzo
Paganin Nevio
Racca Carlo
Scapin Adriano
Silvano Giovanni
Soliman Sandro
Sturaro Giuseppe
Terlimbacco Franco
Tombola Carlo
Venerucci Leo Marino
Visentini Emanuele
Abram Paolo
Alessio Antonio
Bagozzi Ezio
Battistello Lino
Beghin Michele
Begnigna Mario
Berton Valentino
Biasin Raffaele
Bonomi Giorgio
Bon Virginio
Chimento Silvano
Cigana Elgo
Cignolini Luigi
Crivellaro Giovanni
Fanchi Lino
Leggio Filippo
Mazzucato Bruno
Peligra Carmelo
Nardetto Giovannino
Pettenuzzo Enrico
Rolandi Beretta Alberto
Tommasoni Annibale
Tonelotto Giovanni
Turrini Lino
Vegro Paolino
Visentin Mario
Zorzi Antonio
Zuin Adriano

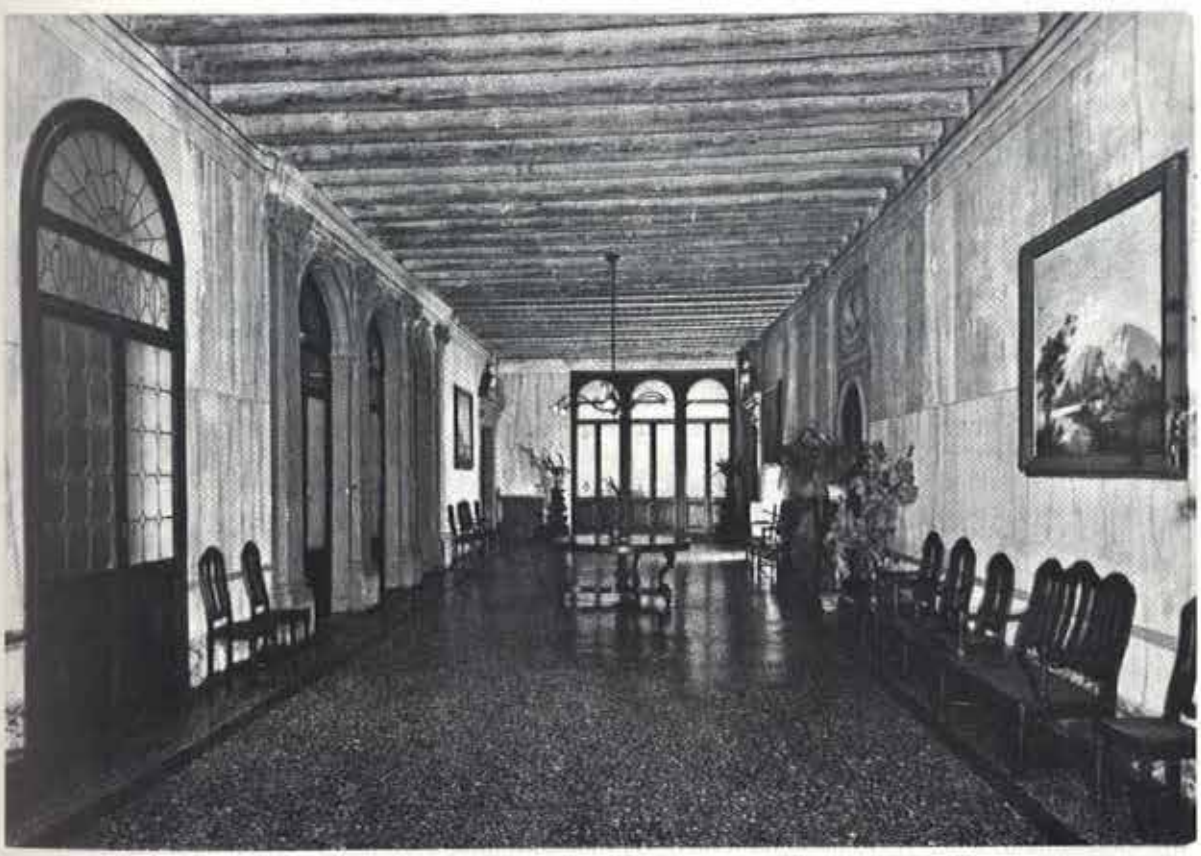
Maturi del Liceo Scientifico

Aldighieri Giorgio
Alessi Gregorio
Apollonia Gianni
Bedeschi Sergio
Bellavitis Giovanni
Borsatto Maurizio
Boschi Giorgio
Carraro Giovanni
Casali Gianpaolo
Cervesato Valter
Contin Antonio
Corsato Francesco
Darù Tiziano
Galiano Paolo
Garbin Emilio
Giardini Gabriele
Lando Valerio
Maran Roberto
Moras Giancarlo
Muscardin Tullio
Pastò Giuseppe
Pastore Emilio
Pavan Bruno
Pintonato Tino
Pregnolato Franco

Redi Hermes
Romano Enrico
Romaro Enzo
Rossetto Paolo
Rossetto Pierluigi
Salmi Andrea
Silviato Natale
Sartori Leonardo
Signorelli Walter
Valentino Roberto
Zabeo Ruggero
Zanon Antonio

Maturi dell' Istituto Tecnico Commerciale

Albertin Sergio
Badon Liviano
Begolo Loredano
Bertipaglia Alberto
Bertoldo Baldovino
Boischio Franco
Bordin Gianluigi
Bovo Gianni
Braghetta Luigi
Bretini Silvano
Broetto Raffaele
Brunino Paolo
Burattin Valter
Calabrese Giovanni
Camposampiero Crescenzio
Capparotto Renato
Cecchinato Donatello
Dittadi Lodovico
Dori Fausto
Favarato Gianfranco
Forzan Valerio
Funghi Lorenzo
Funghi Virgilio
Fusato Antonio
Gallorini Mauro
Gasparini Mario
Golfetto Eugenio
Malvestio Silvano
Meneghetti Luigi
Minotto Maurizio
Mion Peppino
Modulo Roberto
Nicoletti Giorgio
Pasqualin Umberto
Pelizzaro Renzo
Perissinotti Paolo
Rigato Antonio
Rischiglian Stefano
Sardena Angelo
Scaramuzza Enrico
Scotton Giovanni
Selmin Giuseppe
Spolaore Luigi
Stella Roberto
Tacchini Giuliano
Tessari Fabrizio
Trevellin Mario
Trevisan Leopoldo
Vaccato Fabrizio
Viero Paolo
Zanoni Paolo
Zoppellari Roberto



Il salone del Barbarigo. Passeranno gli anni, i nostri ragazzi diventeranno padri di famiglia, distinti professionisti, assumeranno un ruolo nella vita sociale: ma nel loro cuore il ricordo di queste mura si velerà sempre più di nostalgia.

Anno scolastico 1971 - 1972

La Famiglia del Barbarigo

Collegio dei Professori della Scuola Media

Andreoli Margherita
Bacchini Maria
Boaretto Giovanna
Bononi Margherita
Borsa Giuseppina
Burden Renata
Cesaro Don Francesco
Da Pos Osvaldo
Favarin Don Ettore
Federspin Annunziata
Gava Maria
Maffei Giovanna
Marcadella Giovanni
Mazzucco Maria Isabella
Pallaro Teresita
Paternollo Carmen
Peron Gianfelice
Pinton Sergio
Rampin Francesco
Riondato Don Floriano
Rossi Gianni
Sabbadin Don Ilario
Salvadego Pia
Scapin Giovanna
Tolomio Ilario
Verza Alberto
Verza Don Placido
Beghin Anna Maria

I MEDIA - Sez. A

Agostini Roberto - Barbieri Giulio - Benfatto Corrado - Bozzolan Pietro - Braga Luciano - Contro Claudio - Faggin Massimo - Fassanelli Luca - Fornaro Damiano - Franceschetto Ruggero - Grassivaro Elio - Marchese Nicola - Montecchio Alessandro - Nodari Michele - Puppoli Mario - Rampin Enrico - Sanna Pierfrancesco - Simionato Marco - Tognazzo Walter - Zulian Sandro.

I MEDIA - Sez. B

Barbiero Massimo - Beda Paolo - Borali Maurizio - Carraro Emilio - Daniele Carlo Destro Paolo - Fracalanza Renato - Genovesi Stefano - Golfetto Umberto - Gottardello Marino - Gotti Angelo - Grego Sergio - Markov Ivan - Mattiello Andrea - Mazzuccato Enrico - Pierpaoli Fabio - Pinto Marcello - Sabbadin Fausto - Salmaso Alberto - Scapin Alberto - Schiavon Luca - Spisani Enrico - Vego Scocco Igino - Zaffignani Fausto.

I MEDIA - Sez. C

Alleva Tito - Antonello Paolo - Armellini Leopoldo - Benetello Massimo - Bido Alberto - Borsetto Roberto - Calaon Natalino - Cholobel Michele - Collauto Nicola - Corazza Marco - Daga Andrea - Dainese Giuseppe - Galiazzo Mirco - Gastaldon Floriano - Giuriatti Gerardo - Maran Alberto - Nalin Michele - Onnis Giorgio - Pasquetto Giancarlo - Pavan Vittorio - Perin Giancarlo - Rizzo Paolo - Rossi Severino - Toniolli Lionello - Vezù Pierluigi - Yais Marco.

I MEDIA - Sez. D

Bagante Mauro - Barbiero Damiano - Bozza Enzo - Buffi Andrea - Buggin Luciano - Cattelan Luciano - Chiaretto Paolo - Cortivo Luca - Costarelli Enrico - De Razza Vito - Favero Claudio - Ferraresso Antonio - Giacon Giorgio - Magarotto Michele - Moretti Claudio - Paina Alberto - Paparella Francesco - Polato Mauro - Ponchia Michele - Sacchiero Massimo - Saretta Francesco - Scanferla Massimo - Scoizzato Mauro - Tosto Giuliano - Zella Mauro.

II MEDIA - Sez. A

Allegro Maurizio - Avoscan Sergio - Barison Valentino - Belloni Massimo - Beo Stefano - Broetto Marco - Calore Paolo - Carraro Luigi - Cavaliere Enrico - Cavaliere Giampaolo - Cecchetto Pierlorenzo - Davalli Dino - Degli Innocenti Ermanno - Doglioso Giorgio - Fabbro Riccardo - Fantinato Paolo - Lago Giovanni - Licata Otello - Lissandron Raffaele - Luise Marcellino - Manerba Mario - Ovrinati Davide - Ragazzi Giovanni - Schiavon Angelo - Toaldo Agostino - Vettore Maurizio - Volpin Giampaolo Zanovello Claudio.

II MEDIA - Sez. B

Baessato Dario - Baghin Luigi - Bugno Luca - Callegaro Umberto - Canova Andrea - Capuzzo Fabio - Cassaro Enrico - Contarato Valter - Galletti Alessandro - Giacon Antonio - Girardi Pierluigi - Michelin Marco - Montecchio Alberto - Morassutti Domenico - Moro Martino - Perozzo Antonio - Presotto Antonio - Primoli Carretta Stefano - Reniero Fabiano - Sartorato Vanni - Sassetto Mike - Scarso Mauro - Scattolin Giorgio - Schiavo Ambrogio - Stefanello Claudio - Tedeschi Pier Paolo - Tognon Luigi - Trevisan Piersante - Venti Paolo - Vettore Stefano.

II MEDIA - Sez. C

Allegro Alberto - Benelle Antonio - Bernardi Stefano - Borsa Giovanni - Carraro Domenico - Chiavelli Carlo - Cingolani Pierantonio - Fiscon Elmo - Foggiato Giacomo - Garzotto Alberto - Lenzoni Andrea - Marcolin Franco - Maretto Edoardo - Mariotto Pietro - Mazzucato Stefano - Meneghini Luciano - Michelotto Enzo - Negrin Giovanni - Peroni Flavio - Rodighiero Ivan - Sabbadin Diego Stefano - Saetti Stefano - Scoizzato Matteo - Stivanello Loris - Tabachin Pierluigi - Tresso Federico - Zanet Roberto - Zannoni Antonio - Zecchinato Maurizio - Zorzio Franco - Bonomi Ermanno.

II MEDIA - Sez. D

Bacelle Michele - Beghetto Maurizio - Benetazzo Nievo - Bettin Ulisse - Boato Massimo - Bortolotto Daniele - Camporese Stefano - Carinci Stefano - Chioatto Alessandro - Destro Roberto - Fornasiero Fabrizio - Francescato Stefano - Gallo Giorgio - Golfetto Stefano - Gurian Orfeo - Lupi Mario - Maran Massimo - Mion Tiziano Noventa Vito - Pavan Pierangelo - Pegoraro Enzo - Pegoraro Michele - Rossi Luciano - Scattolin Tommaso - Sorgato Mauro - Volpato Claudio.

III MEDIA - Sez. A

Amadio Florio - Beda Renzo - Bertuzzi Daniele - Bozzato Fabrizio - Busolo Fabio - Campalto Aldo - Canton Francesco - Carlotto Alessandro - Cecchi Severino - Dalla Libera Francesco - Franzato Gianni - Freo Ulderico - Goldin Claudio - Mariotto Francesco - Massaro Loris - Miatto Roberto - Papalini Giancarlo - Pellegrini Giovanni - Pellizzari Alvise - Pevarello Rodolfo - Pistore Mauro - Polese Paolo - Rattini Giovanni-Battista - Roverato Antonio - Saia Riccardo - Sanna Marco - Spadati Antonio - Spadati Francesco - Turetta Riccardo - Zuin Michele.

III MEDIA - Sez. B

Balio Roberto - Bazza Giorgio - Berto Sandro - Carlotto Roberto - Ceccarello Mauro - Chitarin Giuseppe - Coppo Giuseppe - Diamante Maurizio - Finco Antonio - Finco Massimo - Gasparetto Raffaele - Galiazzo Giuliano - Gardellin Roberto - Gibellato Lucio - Malvezzi Angelo - Pastore Massimo - Pegoraro Massimo - Perazzolo Giancarlo - Pilotto Massimo - Pirolo Francesco - Proto Franco - Rosario Raffaele - Sabbadin Domenico - Sarcinelli Marco - Sassetto Lino - Stocco Paolo - Tramontan Gianfranco - Valesio Andrea - Venti Antonio.

III MEDIA - Sez. C.

Bison Fabio - Broetto Carlo - Brugnoli Antonio - Caenazzo Alberto - Capuzzo Maurizio - Carraro Dante - Carraro Enrico - Carraro Oscar - Catalano Paolo - Corò Paolo - Dal Maschio Alberto - Fasolato Andrea - Filosa Paolo - Frugoni Filippo - Garzotto Carlo - Ghezzi Giancarlo - Golfetto Marino - Lenzoni Mauro - Marigo Roberto - Milan Andrea - Pasquetto Stefano - Righetto Ivo - Rizzo Luciano - Rossi Carletto - Schiavon Antonio - Sgarabotto Lucio - Tacchetto Ezio - Tosello Alberto - Tramontano Fulvio - Urbani Leonardo - Viale Francesco.

Collegio dei Professori del Ginnasio Liceo Classico

Apolloni Don Giovanni
Beghin Anna Maria
Beghin Nello
Bigolin Don Antonio
Bortoli Don Cristiano
Burden Renata
Degli Antoni Carmelo
Dell'Agnola Gianna
Muggia Francesco
Pertile Giovanni
Pozzo Giovanni
Raffin Dino
Romaro Luisa
Simonato Aldo
Soranzo Fausto
Talami Angelina
Talami Federico
Tommasini Eduino
Vettorazzo Carla
Zanon Don Giuseppe

IV GINNASIO - Sez. A

Aldinio Maria-Teresa - Antonello Carlo - Baratella Paola - Cacciavillani Pietro - Carraro Stefano - Cesaro Giuseppe - Dalla Baratta Anna - De Vito Francesco Daniela - Galletti Massimo - Gerotto Sergio - Guidorizzi Lucia - Marinaro Emanuele - Micochero Diego - Morassutti Vitale Maurizio - Ruffato Francesca - Tiribilli Giuliano - Toniolli Lucia - Zanon Duilia - Tarantello Marco.

V GINNASIO - Sez. A

Antonello Gino - Antonello Giorgio - Benucci Enrico - Bertolini Adalberto - Bonazza Giacomo - Breda Antonio - Camporese Carlo - Fantini Stefano - Ferretti Stefano - Ferri Renato - Gallo Renzo - Gardellin Fabio - Gasperini Massimo - Gherbin Piergiorgio - Pandolfo Silvano - Papalini Tiziana - Pellegrini Francesco - Preciso Lucio - Scolaro Vinicio - Solimbergo Fabio - Spadati Lorenzo - Zagnoni Pierpaolo

I LICEO CLASSICO

Angeli Pierantonio - Bacco Gastone - Barison Leone - Caliari Ezio - Callegaro Ludovico - Castelli Carlo - Chimento Giorgio - Dalmasso Giovanni Battista - Damian Mariano - Del Corno Renzo - Diprè Luigi - Fracalanza Nunzio - Lazzari Giancarlo - Longhi Igino - Marinoni Sergio - Mosca Giulio - Negrini Tarcisio - Opocher Arrigo - Praloran Marco - Reschiglian Olinto - Rittà Alberto - Ronzani Rinaldo - Santinello Roberto - Stocchero Lorenzo - Tibaldo Mariano - Tolotti Renzo - Verdino Vincenzo - Vidori Walter - Xodo Fulvio - Zulian Paolo - Varotto Natalino.

II LICEO CLASSICO - Sez. A

Bareato Lorenzo - Bertolo Bruno - Bressanini Rodolfo - Brunelli Gilio - Cagnin Mario - Chinea Mauro - Fontana Gerardo - Giorato Sergio - Lazzarini Valter - Maggiolo Claudio - Mantovani Damiano - Marinangeli Luigi - Messina Giuseppe - Munitore Daniele - Ometto Michele - Romaro Anna - Saccomani Giorgio - Stonfer Norberto - Toffanin Leopoldo - Verdini Giovanni - Virdis Pietro.

II LICEO CLASSICO - Sez. B

Artusi Marino - Beltrami Mariano - Bianchi Carlo - Contini Gianluca - De Besi Benedetto - Della Moretta Renato - De Lucchi Maurizio - Ducoli Felice - Eccher Pietro - Ferracin Gian Franco - Filosi Ruggero - Fiorin Silvano - Fortunati Luciano - Frapporti Silvano - Garavaglia Fausto - Giommoni Marco - Mazzini Francesco Maria - Pellucchi Alberto - Sala Peup Mario - Scilironi Carlo - Targhetta Maurizio - Valsecchi Antonio - Volpini Umberto - Zecchin Severino.

III LICEO CLASSICO - Sez. A

Arvalli Andrea - Babbolin Giancarlo - Beghin Gian Paolo - Cesarini Gilberto - Cesaro Renato - Colombana Alberto - Fattoretto Sandro - Feltresi Francesco - Filipetti Roberto - Gallo Antonio - Golfetto Giuseppe - Luvisolo Ivano - Maistri Giampietro - Marcato Piero-Antonio - Mariot Giorgio - Montaldo Gabriel - Previato Giorgio -Ramin Ezechiele - Ricciotti Giovanni - Scibetta Enzo - Servello Maria Vittoria - Signoretti Marco - Soattini Mario - Vildera Paolo - Zampieri Lodovico - Zatti Lucio

III LICEO CLASSICO - Sez. B

Amaduzzi Fausto - Baesso Sandro - Barbuggiani Giovanni - Bellotti Luciano - Borghesan Luciano - Bosetti Marco - Brancaleoni Marco - Caprini Ferdinando - Cavallini Giuseppe - Dal Maso Mansueto - De Angelis Marco - Degan Fiorenzo - De Toffol Silvano - Fattore Francesco - Filippini Claudio - Frizziero Mario - Galiazzo Michele - Mantovani Enzo - Massarotto Luciano - Minarello Francesco - Mirandola Cipriano - Nardin Daniele - Pelà Pierandrea - Pelinga Italo - Peron Sergio - Ruffato Clodovaldo - Salezze Danilo - Zendron Claudio.

Collegio dei Professori del Liceo Scientifico

Bambridge Sr. Margherita Maria
Bilucaglia Giovanni
Binotto Don Gianni
Bisatti Evelina
Bonometto Silvio
Chirieleison Antonella
Colak Nikola
Chudoba P. Livio
Danesin Gino
Degli Antoni Carmelo
Dell'Agnola Gianna
De Marzo Giuseppe
Giraldi P. Vittore
Grigoletto Don Leonardo
Mazzucco Maria Isabella
Orsini Ernesto
Pozzo Giovanni
Raffin Dino
Romaro Franca
Romaro Luisa
Schiavi Silvano
Stefanutti Aldo
Stefanutti Beatrice
Talami Angelina
Tiso Attilio
Uguagliati Franco
Verza Alberto
Vettorazzo Carla

I LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Arboit Massimo - Baratella Paolo - Bertolaso Pier Giocondo - Calzoni Giovanni - Carraro Carlo - Cecchetto Adriano - Degrassi Roberto - De Lucchi Alessandro - Faggian Diego - Fattore Andrea - Finoli Paolo - Frasson Roberto - Golfetto Pierluigi - Gottardo Alberto - Iannizzotto Andrea - Miotto Gianni - Muraro Sergio - Piazza Daniele - Pistore Renato - Radin Sergio - Rigoni Patrizio - Simionato Francesco - Tosetto Walter - Zagnoni Giovanni - Barbé Claudio.

I LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Aliprandi Alessandra - Bertoli Ruggero - Cacciatori Franca - Cavallo Maurizio - Conturso Andrea - Dal Lago Lorenzo - Facco Silvano - Fiscon Margherita - Formaggio Daniele - Gasparini Maurizio - Lorenzato Sisto - Maistri Alessandro - Martelozzo Maria Grazia - Mioni Roberto - Mocellini Elisabetta - Pagnan Nicola - Pasianotto

Bruno - Rizzo Maria Grazia - Rizzo Roberto - Ruffato Loris - Sartori Gabriele - Sartori Giorgio - Testi Cesare - Torchio Linda - Vecchiati Paolo - Viola Stefano - Zorzi Giovanni - Grego Roberto - Massignan Paolo.

I LICEO SCIENTIFICO - Sez. C

Aghito Claudio - Banzato Alberto - Berto Fabio - Cassini Ugo - Checchinato Maurizio - Ciato Maurizio - Dalla Baratta Enrico - Degli Angeli Antonello - Ducoli Carlo - Fidora Chiara - Fortuna Paolo - Gallo Valentino - Genovesi Marco - Gobbo Giuseppe Goller Gunthter - Grassetto Massimo - Lovisato Maurizio - Martinello Ermanno - Mosca Manuele - Resta Nicola - Rigoni Savioli Massimo.

II LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Aghito Alessandro - Arrigoni Gianni - Bacco Giovanni - Calzavara Franco - Ciampelli Luciano - Dal Corso Roberto - Fabro Francesco - Forestan Massimo - Gabana Paolo - Ghezzo Loris - Grandesso Michele - Guggia Roberto - Maresi Maurizio - Mazzucato Alessandro - Miatto Valter - Mioni Fabio - Negri Bevilacqua Antonio - Pauro Pietro - Pedrazzoli Ugo - Piccinali Franco - Redivo Giampaolo - Rigato Massimo - Romaro Elena - Scotti Susanna - Simonetti Mario - Soravia Paolo - Tabacchi Antonella - Tresoldi Roberto - Zandarin Oscar.

II LICEO CLASSICO - Sez. B

Bison Paolo - Bonsembiante Paolo - Bordin Giovanni - Boscaro Graziano - Calzavara Pinton Cesare - Canova Diego - Cisotto Stefano - Dal Lago Tito - Duse Masin Alessandro - Ferrato Pietro - Gardellin Paolo - Greggio Fabio - Iliceto Roberto - Ludovichetti Maurizio - Magrini Maurizio - Maran Dario - Martignon Luigi - Meneghini Pio-Alessandro - Michielotto Stefano - Nangeroni Ruggero - Pozzer Giuseppe - Rizzi Mauro - Romiati Giancarlo - Sacchiero Stefano - Sterrapiglio Massimiliano - Snichelotto Eugenio - Vitale Giovanni - Zannoni Giovanni Battista.

III LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Allegri Emilio - Avventi Mario - Baessato Mauro - Benvenuti Carlo - Bonan Enrico - Bonato Diego - Bovo Umberto - Ceccato Enrico - Cester Alberto - Del Dottore Paolo - Ferro Ferruccio - Filippi Gian Pietro - Golfetto Giovanni - Loppoli Silvano - Manente Sandro - Mioni Luigi - Paccagnella Agostino - Pilotto Diego - Proto Enrico - Quagliato Leonardo - Righetto Giulio - Rigoni Enrico - Sartore Ivo - Smaniotto Renzo - Vergari Marco - Zandarin Lorenzo - Lucenti Ezio.

III LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Aliprandi Vittorio - Biasibetti Rodolfo - Brinis Luigi - Colombo Mario - De Julio Michele - Guadalupi Gianmauro - Lobbia Alberto - Loreggian Lucio - Maritan Amos - Mascarucci Francesco - Meneghel Maurizio - Morandin Vittorio - Nicolussi Maria Graziella - Paolin Roberto - Pevarello Enrico - Piazza Carlo - Pieretto Adis - Politi Aldo - Rizzi Carlo - Saggin Leopoldo - Simonato Simone - Testolin Maurizio - Visentini Antonio - Zanon Alberto - Zotti Pietro - Spisani Cesare.

IV LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Albertin Cristiano - Allegro Antonio - Bianchini Umberto - Bozzato Leopoldo - Burlini Francesco - Bussoli Cristiano - Catellani Pierluigi - Gasparini Roberto - Isaia Leonardo - Marcato Lucio - Modi Gabriel - Palluan Gustavo - Pincerato Leopoldo - Rodighiero Giovanni - Rotundo Vittorio - Sbrignadello Claudio - Scibetta Alberto - Spiga Gavino - Tessari Francesco - Vido Antonio.

IV LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Andreoli Maurizio - Andreoni Andrea - Carraro Nicolò - Conz Luciano - De Marco Alessandro - De Santis Lauro - De Santis Luigi - Fabris Roberto - Fede Antonella - Fortin Carlo - Gatti Piergiorgio - Gollin Giancarlo - Magni Giuseppe - Minaldo

Salvatore - Mioni Piergiorgio - Pittoni Giovanni - Santi Roberto - Sorgato Ferdinando - Toscani Giuseppe - Zemke Vitalba.

V LICEO SCIENTIFICO - Sez. A

Allegri Elisabetta - Baldan Fabio - Benini Alberto - Bertani Giovanni - Bianchini Giovanni - Bonifaci Narciso - Calore Dario - Carmignoto Piergiorgio - Conz Antonio - Degli Angeli Cristiano - De Socio Roberto - De Vito Francesco Concetta - Diamanti Filippo - Fracasso Adriano - Frugoni Paolo - Manfrin Manuele - Mattiazzi Gianfranco - Michelini Claudio - Morsoletto Roberto - Mursia Carlo - Neri Ilario - Pignotti Raffaele - Poletto Paolo - Proto Cesare - Valente Michele - Terrassan Mario - Centaro Francesca.

V LICEO SCIENTIFICO - Sez. B

Andolfo Francesco - Anesin Renato - Arboit Alessandro - Baesso Bernardino - Berti Alessandro - Brugiolo Roberto - Callegaro Imer Paolo - Catalano Giovanni - Cavallari Marco - Contin Andrea - De Marzi Cristiano - De Marzi Paolo - Gallimberti Fabio - Griggio Fabio - Manzoni Giuseppe - Masola Maurizio - Miotto Giuseppe - Pescarin Paolo - Ravenni Stefano - Redi Roberto - Scrobogna Paolo - Tolin Giuseppe.

Collegio dei Professori dell' Istituto Tecnico Commerciale

Beghin Anna Maria
Bragantini Paolo
Caregnato Maria
Cesaro Francesco
Chirieleison Antonella
Colak Nikola
Chiudoba P. Livio
Danesin Gino
Degli Antoni Carmelo
Frezza Mario
Lello Antonio
Maffei Giuseppe
Maffei Giovanna
Menin Giorgio
Moscardi Bianca
Pallaro Teresita
Riondato Don Floriano
Romano Marco
Romaro Luisa
Salvadego Pia
Simonato Aldo
Scozzai Ugo
Tecchio Candido
Tessari Carlo
Todeschini Franco

I I.T.C. - Sez. A

Baldan Massimo - Barbugian Dario - Benasciutti Chiara - Bordin Galtarossa Paolo - Bozzolan Giuliana - Calore Franco - Canazza Francesco - Cardin Fernando - Chioatto Renato - Contarini Claudio - Degan Maria Cristina - Fasolato Maurizio - Fassina Carlo - Furlan Giuliano - Guidi-Colombi Claudio - Lenzi Corradino - Marcato Damiano - Marcomini Alberto - Miazzo Vincenzo - Pauro Fiorenzo - Penzo Aldina - Polato Lucio - Pozza Antonio - Tiso Pier-Paolo - Tomasello Mara.

I I.T.C. - Sez. B

Aldino Colbachini Giovanni - Baldo Patrizia - Bertazzoni Francesco - Cera Claudio - Dal Corso Paolo - Dionisi Vito - Disarò Renzo - Fares Paolo - Fontana Caterina - Gallorini Anna Maria - Garbin Pierpaolo - Grosoli Giulio - Levorato Gino - Mioni Pierantonio - Montevecchi Franca - Nicoletto Claudio - Orvieto Emanuele - Pastò Gianni - Piazzesi Andrea - Pittarello Lorenzo - Ponchia Sabina - Prosdocimi Alessandro - Ruffato Franca - Sommariva Leandro - Stechele Luciano - Terrin Tiziana - Tiozzo Paolo - Visani Carlo

II I.T.C. - Sez. unica

Alfieri Pasquale - Arrigoni Francesco - Bagante Claudio - Baggio Stefano - Biziato Luigi - Calore Diego - Ceccon Giuseppe - Conselvan Enzo - De Biagi Raffaele - Fanton Maurizio - Ferro Elvio - Furlan Sergio - Gagnolato Enzo - Galleani Flavio - Gottardo Nello - Imoli Lorenzo - Longhin Vittorio - Maretto Antonio - Mazzon Andrea - Mazzucato Giovanni-Battista - Meneghetti Paolo- Nifonia Roberto - Polato Mario - Recchia Luciano - Rufatti Umberto - Schiavon Francesco - Spezzati Antonio - Testini Vincenzo - Tognon Antonio - Turcato Claudio - Violato Giuseppe - Zannoni Tiziano.

III I.T.C. - Sez. unica

Badon Mauro - Badon Siro - Banzato Renato - Barbieri Mariano - Benfatto Stefano - Biasio Giancarlo - Bonanotte Fulvia - Bonato Flavio - Bottazzin Fabrizio - Casarin Ruggero - Dalla Costa Lucio - Da Rold Giovanni - Favarato Maurizio - Favaron Luigi - Forsin Fabrizio - Forte Paolo - Francescato Giampaolo - Franco Emilio - Frigo Sergio - Gherlenda Giuseppe - Merlo Luciano - Mezzalira Arnaldo - Pagella Diego - Pagiaro Maurizio - Paluello Mauro - Quaggetto Francesca - Racca Luigi - Rizzi Roberto - Rizzo Francesco - Sartori Renzo - Silvestri Giovanni - Silvestrini Franco - Tosatto Giorgio - Zaggia Paolo - Zampieri Giovanni Battista - Zanetti Sandro - Zanettin Sergiorgio.

IV I.T.C. - Sez. A

Benetello Giovanni - Bernardello Fernando - Bettin Giancarlo - Bozzolan Bruno - D'Amico Italo - Gastaldello Ettore - Gastaldi Venicio - Griggio Lucio - Marcato Gianni - Meneghello Sergio - Michielon Roberto - Oleoni Mario - Pagliarin Leonzio - Penazzi Luciano - Saccone Walter - Salata Giannino - Sattin Roberto - Sibillia Federico - Siviero Gianluca - Tredese Flavio - Vecchiato Maurizio - Vettorato Dario - Voltolina Paolo.

IV I.T.C. - Sez. B

Belsito Franco - Bettini Mario - Bonetto Pietro - Bottazzin Adriano - Breschigliaro Massimo - Brusemini Paolo - Canella Giorgio - Cavalca Massimo - Colonna Alessandro - Di Maggio Daniele - Ferrato Mauro - Foschini Andrea - Gardellin Sandro - Giana Francesco - Griggio Massimo - Longhin Giampaolo - Mancin Claudio - Martina Pietro - Menegon Carlo - Minelle Albano - Vianello Mario - Zoppini Alberto.

V I.T.C. - Sez. A

Benfatto Leopoldo - Borin Giorgio - Camponogara Maurizio - Canesso Pier Donato - Casini Rodolfo - Cavinato Lorenzo - Coda Giuseppe - Dal Borgo Gianfranco - De Giuli Giulio - Della Giustina Pierangelo - Furlan Fiorenzo - Girardi Andrea - Leon Giuliano - Mattiello Carlo - Miotto Franco - Morandi Francesco - Morbin Leopoldo - Pasqualin Luigi - Sorinelli Giuseppe - Toson Dino - Trentin Tiziano.

V I.T.C. - Sez. B

Bernardi Franco - Bettini Giorgio - Boscolo Giancarlo - Busato Luciana - Cacco Renzo - Crivellaro Lorenzo - Dainese Massimo - Filipello Ferruccio - Golfetto Otello - Imparati Gabriele - Mazzon Graziano - Mioni Lucio - Pinaffo Claudio - Pittaro Valter - Pizzo Federico - Poletto Franco - Puppoli Giancarlo - Reffo Enrico - Tredese Livio - Trivellato Angelino - Zago Diego - Zangoni Enzo.

I maturandi di quest'anno (con tanti auguri!)

La Terza Liceo Classico A

La Terza Liceo Classico B

La Quinta Liceo Scientifico A

La Quinta Istituto Tecnico A

La Quinta Liceo Scientifico B

La Quinta Istituto Tecnico B

Nella Scuola Media

Scuola-Famiglia

Ecco di che si parla

Buon giorno, Signora G.: la mamma di A. G.; Buon giorno, Signori P.: i genitori di B. P.; ...

Possiamo cominciare? ...

Prendiamo pure posto attorno al tavolo; è ampio a sufficienza per tutti o quasi.

Facciamo il conteggio: 1, 2, ... 25; i genitori di F. G. e di C. R. hanno giustificato la loro assenza. È presente la totalità dei genitori. Anche gli Insegnanti sono presenti.

Vi ringraziamo, Signori, anzitutto per la vostra partecipazione: è un chiaro atto di fiducia della validità degli incontri, che ci dà il coraggio di far progredire questa collaborazione tra Famiglia e Scuola, che riteniamo necessaria per la completa educazione degli alunni.

Del resto, tenendo presente che è un dato di fatto la scuola media a tempo pieno all'Istituto « Barbarigo », stiamo abituandoci a pensare che l'alunno vive la sua giornata all'interno della scuola.

È necessario pertanto che la Famiglia conosca da vicino la Scuola, con le sue mete educative, come la Scuola sente di dover conoscere le famiglie degli alunni per meglio conoscere gli alunni stessi.

Anche l'incontro odierno vuol essere un momento educativo per i nostri alunni, fatto su un piano di familiarità e uguaglianza, per la migliore conoscenza del temperamento, dei condizionamenti, del rendimento e della maturazione dei nostri ragazzi.

Propongo di approfondire i seguenti argomenti:

1) la progressiva maturazione della personalità degli alunni;

2) i loro interessi culturali;

3) l'educazione alla socialità e la vita di gruppo.

Per il primo argomento, a me sembra che gli alunni ultimamente mostrino una certa svogliatezza, quasi irrequietezza, pur mantenendo risultati generali discreti. E a Voi?

Prego, Signora F. « Anch'io ho notato mio figlio più svogliato, ma a volte sa capire e riflettere con una sensibilità maggiore che per il passato ». « È vero, Signora, anche con me suo figlio mostra degli approfondimenti personali che non avevo ancora rilevato; vorrei aggiungere che P. ha già iniziato la fase di sviluppo dell'adolescenza ».

Prego, Professore P. « Convengo con Lei per il rilievo fatto, ma per quanto riguarda la mia materia, vorrei dire che alcuni, più che svogliati, mostrano ancora poca resistenza nell'applicazione allo studio ».

E Lei, Signor N.? « Il mio B. è molto contento di venire a scuola, ma non parla più di ricerche scolastiche; non ne fate più? » « Bravo, Signore. È proprio questo uno dei punti che volevo chiarire con Voi. Io propongo ancora ricerche individuali e di gruppo agli alunni, ma alcuni, e non solo il Suo quindi, mostrano minor interesse... che non riesco a giustificare poiché la maggioranza è interessata e attiva » ...

... « È opportuno seguire meglio e insieme il rilievo presentato per scoprirne altre motivazioni e porvi i rimedi... ».

« Per l'argomento degli interessi culturali, preciso che sono orientato a presentare agli alunni alcune figure di Poeti e Scrittori collegandole alle poesie o ai racconti che meglio ne facciano risaltare lo sviluppo ideale del pensiero. Questo criterio dovrebbe aiutare gli alunni a saper cogliere nelle proprie letture lo sviluppo progressivo della vicenda artistica di ogni Autore ».

Prego, Signor R. « Scusi, professore, se ho ben capito, non studiano i ragazzi le poesie di diversi Poeti o non leggono tanti racconti, magari sullo stesso argomento, come materiale di riflessione per il compito scritto, come mi sembra che si faccia in genere »? « Difatti, Signore, in parte è così ».

Prego, Signor C. « E l'antologia serve ancora »? « Ha inteso bene, Signor C., l'antologia perde forse un po' di valore, ma credo che ne valga la pena. Del resto, a volte penso di fare anche il lavoro cui accennava poco fa il signor R. ».

« Penso, ad esempio, che studieremo il Leopardi, il Carducci, il Quasimodo, tanto per nominare alcuni Poeti italiani ».

« Ho detto questo, Signori, perché vorrei domandarvi di aiutarci a creare attorno alla Scuola quell'ambiente di stima per cui ogni valore culturale e spirituale che la Scuola presenta riesca a sensibilizzare meglio gli alunni e ad orientarli nella vita ».

Passiamo al terzo punto? Che cosa dite del lavoro dei gruppi?

Prego, Signora M. « Ah, il mio L. è entusiasta dei suoi compagni di gruppo, si telefonano spesso, a casa ne parla con vera soddisfazione... ». « E fanno insieme un lavoro molto utile e serio, aggiungo io, Signora M., perché il gruppo di L. è davvero affiatato e impegnato ». Prego, Signora D. « Professore, funzionano i gruppi anche per l'apprendimento della lingua estera »? Risponda l'insegnante.

« Effettivamente, i gruppi funzionano anche per l'insegnamento di Lingua. A volte ho l'impressione che sia un lavoro più dispersivo e che rallenti la disciplina in aula, ma poi mi ricredo davanti ai risultati senz'altro positivi. E poi, per me, il lavoro di gruppo costringe i ragazzi ad un controllo migliore sul proprio temperamento ». « Scusi, Professore ». « Prego, Signora G. ». « Ma i ragazzi possono cambiar di gruppo »? « Sì, Signora, specialmente se l'alunno prova o porta disagio nel gruppo in cui si trova, a causa del proprio temperamento Sapete, Signori, il lavoro di gruppo deve anzi tutto sviluppare la socialità degli alunni aiutandoli a far della Scuola la seconda Famiglia e ad esprimersi meglio. Nel lavoro di gruppo i risultati che si ottengono devono essere superiori alla somma delle singole capacità dei componenti. D'altronde, vi è facile capire come un ragazzo che senta il bisogno di cambiare spesso di gruppo, abbia un temperamento poco arrendevole; e se lo capisce da sé fa una grande conquista. Anch'io ho l'impressione, a volte, di fare un lavoro dispersivo, ma sono i risultati a convincermi del contrario. E poi sono fiducioso che maggiori risultati verranno senz'altro in seguito ».

... Queste righe vogliono essere un esempio pratico, sia pure molto schematizzato, di un incontro di sincera collaborazione tra Genitori e Insegnanti.

Certo è che al saluto di conclusione i Genitori sentono di seguire meglio il processo educativo dei figli, gli Insegnanti si sentono confortati nel loro lavoro dal pieno appoggio delle famiglie degli alunni e tutti sono meravigliati semmai che nessuno abbia pensato a proporli e ad attuarli prima d'ora.

F. E.

LA COEDUCAZIONE

dopo un anno di esperienza

Al Barbarigo le ragazze? e all'inizio occhi meravigliati e stupore silenzioso e non, di tanti che mai avrebbero immaginato una cosa simile nel vecchio e tradizionale Istituto; poi il fatto inghiottito in un tempo in cui tutto sembra essere plausibile o fatalmente accadere.

Alla fine di un anno che si può dire?

Bisognerebbe ascoltare i ragazzi, le interessate, gli insegnanti, gli educatori.

Ma forse il problema neppure esiste. Un po' di novità nei primi giorni: le figure, i volti delle nuove arrivate che attiravano sguardi, commenti o silenzi incantati, il loro smarrirsi di fronte ad una marea invadente maschile, poi la normalità, il ritmo delle cose che, anche le più nuove, rientrano nel quotidiano muoversi della vita.

Loro (le ragazze) sono poche, appena quarantadue su novecentoundici ragazzi e possibilmente stanno fra loro, un po' arroccate e in difesa, le maggiori invece più disinvolte e sicure, ma fanno tutte parte del paesaggio umano del Barbarigo: se non tornassero più mancherebbe qualcosa.

Riflettendo con maggiore attenzione credo che l'aver inserito l'elemento femminile nella scuola (con parola grossa la chiamano « coeducazione ») sia veramente un fatto positivo: non è solo un aggiornamento, giunto in ritardo, a metodi educativi più completi, alla creazione di un contesto e ambiente più naturale, alla vita che affianca le persone in ogni settore dalla gita al lavoro, dal gioco allo studio, ma il porre condizioni di comprensione, di conoscenza, di rispetto, di saper stare assieme con meno superficialità e leggerezza, è un apporto che genera maggior compostezza nella classe, modera atteggiamenti, parole, espressioni, inserisce un tono più equilibrato nella esuberante e, a volte, trasmodante foga giovanile.

Cosa si è fatto per loro? Non troppo. Si è iniziato in quaresima una serie d'incontri settimanali (o quasi) con ciascuna delle prime classi, per un contatto più immediato e umano, perché si sentissero meno staccate e isolate, perché potessero esprimere più liberamente i loro problemi, quello che hanno di caratteristico, di particolare, il loro commisurarsi con tante cose nuove.

Il discorso emerso è sereno: qualcuna è per la prima volta a contatto con ragazzi nella scuola, altre provengono già da scuole miste. Trovano Il Barbarigo una scuola familiare, ordinata, composta, cordiale.

I loro problemi sono quelli di sempre e di tutti coloro che sono stati giovani con il di più di una sensibilità acuta e precoce, con la generosità e l'entusiasmo per ciò che il tempo e la vita propone, con le difficoltà e la fiducia che sono l'impasto di ogni creatura, con una apertura alle necessità più larghe del mondo, di chi soffre, di chi è solo, di chi ha bisogno.

Sono vive e autenticamente vive.

A chi non ha più la loro età il conforto e lo stimolo di non adagiarsi, per paura o comodità, ad una vita che rimane tale solo se ha il coraggio di essere nuova ogni giorno.

Don Cristiano Bortoli

Nella foto: *Un gruppo di alunne raccolte in Aula Magna per una conversazione religiosa.*

Educazione musicale

Brillanti realizzazioni e ambiziosi progetti

Mercoledì 19 aprile alle ore 21, i fratelli Antonio e Francesco Carraro, ex-allievi dell'Istituto, professori di flauto traverso e di oboe, accompagnati dal pianista Prof. Galliano Bortolami, hanno regalato un magnifico concerto di musica da camera ai professori della Scuola Barbarigo, al Comitato Scuola e Famiglia e agli Alunni.

Il trattenimento è riuscito un capolavoro di tecnica strumentale, di talento interpretativo e di entusiasmante suggestività. I trii di Telemann, Quantz e Galuppi, i duetti di Beethoven, Saint Saens e Roussel hanno offerto una panoramica originalissima della musica da camera dai primi albori del Settecento fino alle esperienze ultime di Roussel, che nel suo andante e Scherzo per flauto e pianoforte, manifesta evidenti le forme e gli indirizzi dell'arte musicale dei nostri giorni.

La Sonata in Do Minore per flauto, oboe e basso continuo, del copiosissimo compositore Telemann, oscurato dal contemporaneo J. S. Bach, quella in Re Maggiore di Quantz e quella in Sol Maggiore di Galuppi, hanno dato il sapore e la misura del messaggio musicale della scuola tedesca e veneziana del Settecento.

La finissima esecuzione ha fatto trattenere il fiato all'uditorio, che gremiva il salone d'onore della villa dei Conti Genova, indicata dalle guide di Padova come la più bella casa del Quattrocento padovano.

La manifestazione ha voluto essere un omaggio riconoscente del Barbarigo al suo meraviglioso corpo insegnante e il punto di partenza di una associazione fra gli amici del Barbarigo amanti della buona musica; associazione, che organizzerà nei prossimi anni scolastici una serie di concerti con intendimenti educativi e ricreativi fino allo auspicato giorno in cui la Scuola del Barbarigo avrà la sua orchestra, come le grandi Scuole Americane.

Si desidera che non restino lettera morta le parole che gli antichi Signori del Palazzo Genova hanno fatto scolpire sull'architrave marmoreo del portone di ingresso: « Omnibus bonis panda nostra aula » (La nostra sala è aperta a tutti i buoni).

A questo scopo è già stato iniziato un considerevole lavoro di preparazione introducendo la scuola regolare di Flauto Traverso, di Oboe, di Clarinetto, di Sassofono, di Organo, di Tromba e di Chitarra Classica. Col prossimo anno le file degli allievi si ingrosseranno perché sarà introdotto l'insegnamento degli strumenti ad arco. Il programma prevede il riconoscimento legale dei prossimi tre anni di scuola di musica, in modo che il Barbarigo sia alla pari con qualsiasi conservatorio musicale. Il progetto è ambizioso e difficile, ma chi ha cominciato il lavoro non ha l'animo da mollare troppo facilmente di fronte alle difficoltà perché confida nella solidarietà delle famiglie, del corpo insegnante e degli alunni.

Nella foto: *L'alunna Concetta De Vito presenta Antonio e Francesco Carraro: al piano, Galliano Bortolami.*

Melodie di sogno

Musica e arte nelle nostre scuole

Martedì sera, il Teatro Verdi ha vissuto uno dei suoi momenti felici per la folla degli attori e degli spettatori. La rivista Melodie di Sogno, curata dal regista e pittore Giovanni Longo, si è svolta in un continuo crescendo di entusiasmo e simpatia verso i giovanissimi artisti.

Fu un saggio del lavoro scolastico di un intero anno di musica presso la Scuola Media Barbarigo e di danza presso la Scuola della Signorina Paola Agostinetto.

Molti genitori hanno pagato volentieri il biglietto ad amici e parenti perché assistessero a questa festa. C'era da mostrare la bambina o il bambino in tenuta da adulto, impegnato seriamente e già in grado di dare delle soddisfazioni. Una parte del merito va all'iniziativa del Barbarigo, che, da qualche anno ormai, sta qualificando la sua Scuola Media a tempo pieno, con l'insegnamento della musica in forma seria.

Meraviglioso il gusto nella creazione dei costumi e delle danze della Professoressa Agostinetto, ormai affermata da oltre dieci anni nella nostra città. Ci furono molti applausi per tutti, ma ci sembra di aver visto oggetto di particolare simpatia l'allievo di tromba Tito Alleva di I Media, che con i suoi squilli acuti e puliti ha dato un colpo d'ala al folto coro dei piccoli flauti del Barbarigo e l'allievo di oboe Filippo Frugoni che con sorprendente sicurezza ha eseguito musiche del Settecento. Sobria ed elegante la fornitura dei fiori della ditta Luciano Pavan.

Dal « Gazzettino » di Padova del 18 maggio 1972

Festa degli Alberi, 21 marzo 1972: dal poggio di San Carlo in Torreglia Alta, i giovani musici del Barbarigo intonano i canti della primavera.

Tra musiche e canti una lezione viva di educazione civica

Festa degli alberi Festa della primavera

La tradizionale Festa provinciale degli alberi si è svolta ieri mattina a Villa Immacolata di Torreglia Alta, nel quadro più pittoresco che i nostri colli possano offrire. Villa Immacolata è contornata da un giovane, rigoglioso bosco di conifere, disposto sul pendio che scende dal poggio di San Carlo. Sopra, l'eremo di Rua cinto di abeti e i boschi di castagni sulle pendici. Di fronte, la chiesa di San Sabino, col campanile che fu una torre del castello medioevale; e sotto la pianura che si spalanca su Abano, su Padova, sull'orizzonte di Venezia.

Il palco delle autorità era allestito alla sommità di una breve ripida china, ancora spoglia, perché tormentata da uno smottamento che la Forestale ha recentemente contenuto usando i mezzi della tecnica più avanzata. Le scolaresche delle elementari di Padova e di Torreglia erano ai margini della china, già preparata per il rimboschimento. Tra le molte autorità presenti ricordiamo il prof. Tecchio, nostro insegnante, presidente della Provincia con gli assessori Cappellari, Corò e Vigato, l'on. Lia Miotti Carli, il vice prefetto dott. Romanelli, mons. Brazzo per il Vescovo, il dott. Bazea ispettore generale del Corpo della Forestale col dott. Morri, il Provveditore agli studi dott. Vigneri, il presidente dell'Ept cav. Grillo, le rappresentanze delle Forze Armate, il sindaco di Torreglia dott. Ceretta, ecc.

Presentato dalla nostra alunna, di 5 Scientifico Concetta de Vito, che, coadiuvata dalle signorine Baldo Patrizia e Ruffato Franca di prima ragioneria, ha signorilmente curato la regia della manifestazione, ha parlato per primo il Sindaco di Torreglia che ha porto il saluto del Comune e ringraziato la Provincia e il Corpo forestale per l'opera che vanno svolgendo a favore dei nostri Colli, splendidi e tribolati. Gli ha fatto seguito il dott. Bazzea che ha riassunto l'opera che la Forestale va svolgendo per il rimboschimento. « Oggi — ha detto — mettiamo a dimora qui a Villa Immacolata altre 480 piantine, ma il bosco che abbiamo piantato qui attorno su dieci ettari di terreno, conta già 25 mila conifere. In tutta la provincia di Padova vengono messe a dimora in questa occasione sedicimila piantine, tutte del vivaio di Montegrotto ». Tra i vari interventi operati dalla Forestale in seguito a frane, il dott. Bazzea ha ricordato questo di Villa Immacolata, attuato razionalmente con una serie di pozzi e di canali per la raccolta e lo smaltimento delle acque di infiltrazione.

È intervenuto, infine, il prof. Tecchio. Ha detto che zona migliore, in questa giornata dolcissima, non poteva essere scelta. L'oratore ha ricordato che tra pochi giorni avrà fine lo strazio violento delle cave che hanno deturpato le pendici dei colli. « Ma i colli sono un tesoro di cose belle, che dobbiamo difendere nella loro interezza, dobbiamo difendere gli alberi, tutti gli alberi, che sono il simbolo della esistenza e della natura. I nostri Colli non dovranno essere strumenti di profitto ma fonte di civiltà: la società si riscatta dove si ama la terra e dove si rispetta la natura ».

Con le note del bravissimo complesso bandistico del Barbarigo, diretto da don Floriano, la cerimonia si è conclusa.

L' EDUCAZIONE AL «FARE RAGIONATO»

Come rendere gradevole l' ora di applicazioni tecniche

Come rendere interessante la lezione di applicazioni tecniche? Chi ha esperienza di scuola, conosce le difficoltà di questo insegnamento.

Gli alunni rischiano di sottovalutare questa disciplina. Il voto negativo non significa bocciatura e perciò non incute spavento a nessuno e, se manca l'entusiasmo, non è efficace neppure il bel voto.

Il segreto del successo dell'insegnante sta nella sua carica persuasiva e nell'intuizione delle aspettative degli alunni, i quali vivono in una società invasa da oggetti e fenomeni tecnici.

Il ragazzo moderno non vuole diventare un automa; vivendo in questa realtà tecnica, desidera sapere come funzionano gli oggetti che gli passano tra le mani e che lo appassionano. L'insegnante educherà l'alunno al « fare ragionato », partendo dal disegno tecnico, alla realizzazione pratica di piccoli lavori, alla graduale iniziazione della tecnologia elementare.

Di grande interesse è stato lo studio del motore a scoppio, sezionato in tutte le sue parti dalla paziente abilità dell'insegnante Francesco Rampin.

« Frizione, cambio, trasmissione, differenziale », son voci familiari ormai agli alunni, che dalla esperienza visiva, fatta sul banco di scuola passeranno domani alla cura del motore.

Ma pensiamo abbia anche maggiormente servito l'apprendimento dei primi elementi di circolazione stradale. Abbiamo visto i ragazzi dipingere triangoli e dischi di compensato, gareggiare sulla conoscenza di tutta la segnaletica. A fine d'anno il Prof. Rampin ci avrà preparato una nuova generazione di motoristi e vigili stradali.

Nella foto: *Gli alunni di 1ª Media A alle prese con il modello didattico del motore a scoppio.*

E' nato il Gruppo missionario

Sono pochi ragazzi e alcune ragazze, tutti dello indirizzo classico i componenti il gruppo missionario Barbarigo, sempre a caccia di un sacerdote dell'Istituto che si prenda cura di loro, li guidi nelle loro iniziative, li ospiti in qualche sede, sempre discreti nelle pur legittime richieste e quasi mai accontentati. Non ci sono sufficienti sacerdoti al Barbarigo per accontentare tutti. Però il gruppo benché al primo anno di vita, qualcosa ha saputo fare.

Ha organizzato due spettacoli di musica leggera nella sala del Seminario Vescovile, uno nell'ultimo giorno di Carnevale per la Scuola Media e uno il martedì santo per le Scuole Superiore e l'utile economico è stato notevole. La lettera di ringraziamento del missionario padre Marillo Spagnolo alla Segretaria del gruppo TIZIANA PAPALINI, ne fa testimonianza.

Alcuni del gruppo hanno sensibilizzato gli studenti sul problema della lebbra nel mondo parlando ai più piccoli durante le ore di religione. Hanno raccolto enormi scatoloni di medicinali da inviare alle missioni d'Africa; hanno ottenuto che per il gruppo e tutti i volonterosi e simpatizzanti fosse quotidianamente celebrata la S. Messa alle otto del mattino prima della scuola, hanno raccolto e venduto pro missioni giornalini e riviste e soprattutto hanno dato esempio di generosità nello adempimento del proprio dovere e di pratica religiosa.

Chissà se in avvenire non maturerà anche qualche vocazione missionaria?

LA LETTERA DI PADRE MARILLO

Rio de Janeiro, 7-5-1972

Cari Amici del Gruppo del BARBARIGO

È un vero peccato che non abbiamo potuto conoscerci di persona prima che io partissi da Padova. Questo credo che non pregiudichi il proposito e l'impegno di lavorare insieme.

Ho ricevuto le 80.000 *lire da voi raccolte, ho promesso a Tiziana di rendervene conto.*

Ho fatto un viaggio ottimo. Prima di raggiungere la destinazione definitiva, un piccolo centro del MARANHÃO (nord-est del Brasile) con un ampio territorio intorno (di cui vi parlerò a suo tempo) mi fermerò un mese e mezzo qui a Rio per studiare la lingua e ambientarmi un po'.

È difficile scrivere le impressioni di questa mia prima settimana di vita brasiliana nonostante che cerchi di riflettere su quello che vedo e sento.

Oggi ho passato la giornata insieme ad un gruppo di giovani di una favela a cinque minuti da qui, abbiamo discusso e quindi giocato assieme. Mi è piaciuta la cordialità, il rispetto reciproco e la concretezza del discorso fatto a base di esempi e casi concreti, ragazzi svegli e in gamba.

Mi hanno invitato ad andare a trovarli.

Ho deciso che il sabato e la domenica (i giorni liberi dallo studio) li passerò con loro anche se non ho ancora visitato la città.

Rio è senz'altro una delle più splendide città del mondo e certamente non tra le ultime per ricchezza. Trovo che è più difficile qui scegliere i poveri invece che i ricchi, che non in Italia, perché qui i poveri sono così tanti e tanto poveri da essere spessissimo nella miseria e questo fa paura. È raro tirare fuori dalla tasca il portafoglio per pagare qualcosa senza che molti occhi vi frughino dentro per vedere quel ben di Dio, e non ti si pari davanti qualche mano di bambino o bambina che domanda « per comprare pane ». E sono pochissimi quelli che domandano, in confronto a quelli che tirano la cinghia.

Per quanto riguarda la somma che mi avete dato la porterò ad ALTO PARNAIBA la mia destinazione definitiva. Non conoscendo la situazione non so come la spenderò, ve ne darò conto a suo tempo.

Vi saluto e vi ringrazio: fatevi vivi, informatemi sulle vostre attività, cercherò di dirvi quello che faccio io e mettervi in contatto con la situazione di qui, per vedere quello che potete fare.

Con un cordiale ciao a tutti,

Marillo

Nella foto: *I ragazzi del « Gruppo » discutono la loro ... strategia missionaria.*

Gli spettacoli del Gruppo Missionario

Ecco alcune istantanee dei due spettacoli organizzati dal Gruppo Missionario al Teatro del Seminario Vescovile. In alto: **è in azione il complesso C.S.B.: Giovanni Bertani, Antonio Conz, Leonardo Isaia, Pierluigi Castellani.** Qui accanto: **Patrizia Baldo si esibisce come presentatrice.** Sotto: **è di turno il complesso del nostro Liceo Classico.**

UMANITA' DI ALBERTO VERZA

Il Prof. Alberto Verza ha riaffermato la sua attività artistica con una mostra personale di alto valore all'Oliver Club di Montegrotto.

Conosco l'uomo. Poi il pittore. Non sempre chi è chiamato a fare della critica d'arte si trova in questa fortunata circostanza. Aggiungo di più, che mai come in questo caso è assolutamente necessario conoscere prima l'uomo per poter affermare categoricamente che nelle sue opere non c'è nulla di artificioso e d'improntato per accalappiare un pubblico spesso sprovveduto.

Alberto Verza (che anche nel conservare il proprio nome e cognome di battesimo tradisce la sua avversione ad ogni atteggiamento mistificante), è persona riservatissima e la forza e la ricchezza del suo mondo interiore non gli consentono tregue per evasioni su di una realtà esterna spesso contraddittoria e povera.

Dipinge quello che medita e sente per necessità spirituale e nulla riesce a distrarre il suo estro genuino e ce lo assicura dal profondo di quegli occhi di monaco della Tebaide.

Logicamente gli interessa la realtà umana. E i volti dei bambini e delle donne, che ricerca nella sua principale attività di ritrattista, trasudano abbondante spiritualità umana.

La sveltezza delle linee, la facile stesura del colore senza la subdola ricorsa al lezioso, rendono i suoi quadri gradevoli al gusto estetico di chicchessia, soprattutto quando si avvale della tecnica « a guazzo ». Maestro è anche dei pastelli e dell'olio con i quali riesce a dare alle figure pastosità e colori di rara efficacia.

La visita pertanto ai lavori di Alberto Verza equivale alla visita ad un uomo che dipinge per intima vocazione, per esuberanza di vita interiore senza tener conto degli orientamenti accademici e tanto meno di mercato.

Angelo Simonato

Le opere, che meglio indicano il grado della maturità artistica dell'Autore, sono però nella grande chiesa parrocchiale di Montegrotto Terme. Mirabili per disegno a sbalzo i quattro pannelli sulle ante dei confessionali, raffiguranti la guarigione del cieco, il miracolo del paralitico, il pentimento della Maddalena, la conversione della Samaritana, in cui la drammaticità degli episodi è resa con estrema semplicità di mezzi. Non c'è trucco in queste opere, né manierismo. L'armonia delle linee, la plasticità delle forme, l'unità di concetto e azione, la novità espressiva, rendono con sorprendente efficacia il messaggio. L'Autore prima di modellare, ha meditato, si è commosso e le sue formelle trasmettono la carica spirituale con cui sono state concepite. Sono frequenti i turisti stranieri ospiti a Montegrotto, che si fermano a fotografare.

Per il 13 giugno, saranno esposte nel transetto sinistro della medesima chiesa 14 storie della vita di S. Antonio di Padova: sono tempere su piccole tele, che vanno guardate con la semplicità della fede popolare e con lo stupore del credente: trasmettono il fascino dei fioretti del Santo.

Sono ormai di prossima inaugurazione anche i pannelli, pure in rame sbalzato, delle porte principali e laterali della chiesa, raffiguranti le storie dei Santi apostoli Pietro e Paolo. Tutte opere di grande impegno, che arricchiranno una chiesa già ricca di pregevolissimi lavori di grandi artisti italiani del nostro tempo.

A. Verza: Deposizione. Roma, Collezione privata.

Dino Raffin non è più tra noi!

L' accorata commemorazione di Mons. Mortin

Ma perché, o Signore, ci chiediamo sgomenti, un male così irreparabile, ha stroncato la vita del nostro prof. Raffin?

Perché fu tolto all'affetto della sua famiglia dove era tutto l'appoggio, l'amore, la gioia?

Perché, o Signore, l'Istituto Barbarigo, ha perduto così presto uno dei suoi più validi maestri che sapeva trasfondere con la ricchezza di una cultura vastissima, i valori di una umanità senza limiti?

Ma perché la sua parola illuminata, il suo sorriso buono e gioviale, il suo impegno generoso non potranno più riempire questo Istituto dove amava stare dalla mattina alla sera come in una sua seconda famiglia?

E perché tanti giovani alunni ed exalunni non potranno sentire più, se non forse dai nastri dei magnetofoni che registravano le sue lezioni, la sua voce che illuminava, arricchiva, educava, rassicurando ed incoraggiando anche coloro che erano i più sfiduciati?

Perché tanta perdita? Una mente così vivida, così aperta, un cuore così affettuoso, una speranza così promettente per le lettere, per la scienza, per la scuola?

La scuola era tutto per lui che non aveva ambizioni di sorta, la scuola dei giovani che sono nel periodo più difficile della loro formazione, la scuola nostra, per la quale ha rinunciato a ben più lusinghiere prospettive!

Ma perché tutto questo, o Signore?

Un uomo del popolo al passare della sua bara ha detto che invece del prof. Raffin ben altri potevano essere trasferiti al mondo al di là: meno dotti, meno onesti, meno utili, meno buoni.

Ma tu, o Signore, giudichi, nei tuoi imperscrutabili disegni, in modo tanto diverso dal nostro.

Solo la Fede può portare sollievo al nostro dolore, può dare luce alle nostre domande, può dare speranza alla nostra tristezza.

Il prof. Raffin, pur nella ampiezza dei suoi studi, movendosi con tanta sicurezza in mezzo al guazzabuglio spesso contrastante di opinioni e di idee, spaziando nel vasto campo della letteratura, della scienza, dell'arte della filosofia, della filologia, era guidato da un senso critico inarrivabile, che aveva mantenuto intatto il patrimonio prezioso della sua Fede che mamma gli diede, alla quale sapeva ricondurre, col paziente lavoro della ricerca il pensiero degli uomini di ogni tempo, confrontandoli, giudicandoli, facendone oggetto d'insegnamento e di vita.

In classe un giorno disse ai suoi alunni: « Io sono cristiano e spero che il Signore mi userà misericordia ».

Per questa sua Fede egli maturò così presto da essere degno di altra ricompensa che non sia quella che possono dare gli uomini, la ricompensa che supera certamente persino l'affetto dei più Cari, la stima dei colleghi, l'affetto, dir filiale sarebbe poco, dei suoi alunni.

Nella visione suprema di Dio si supera ogni grandezza, si compie ogni scienza, si appaga ogni desiderio e si raggiunge la perfezione della nostra umanità.

E là che dobbiamo saper vedere il prof. Raffin, guidati anche noi dalla sua Fede, quella fede che ha illuminato la sua vita, che ha distinto il suo insegnamento, che ha reso validissima la sua educazione.

Un ex alunno tra i molti elogi del compianto professore, mi diceva: « Tutti non che siamo stati alla scuola del prof. Raffin, abbiamo in noi qualche cosa di lui: della sua maturità, della sua saggezza, del suo equilibrio, della sua onestà ».

Non c'è elogio più grande per un maestro, per un educatore.

Ecco perché nessuno mai ha osato contestare il prof. Raffin,neppure quando cercava di alleggerire particolari situazioni, con quel suo tenue umorismo, con quel suo confidenziale canzonare qualche volta, che era espressione di una bontà che vo-

leva in scuola un clima che senza turbare per niente la serietà del lavoro, l'esigenza di uno studio severo, permettesse quella cordialità fiduciosa, tra maestro e scolari, che anche il rimprovero e il richiamo stemperava in quel suo sorridente trattare che era di amico, di fratello, più che di rigido precettore.

E qui tutto il prestigio, tutto il fascino segreto dell'insegnamento della scuola del prof. Raffin, interrotto, ahimé, così presto, dalla sua irreparabile perdita.

Per questo gli alunni e gli exalunni sono qui con i Familiari a partecipare della stessa sofferenza, a piangere la stessa scomparsa. E siamo qui tutti a pregare perché Egli, per quella infinita misericordia che si attendeva dal Signore, arrivi quanto prima al luogo del refrigerio, della luce, della pace.

Quando Gesù andò alla casa di Lazzaro, l'amico morto da quattro giorni, alle sorelle desolate, prospettò quale motivo d'immenso conforto, la futura risurrezione.

« Io, disse Gesù, sono la risurrezione e la vita e chi crede in me, anche se è morto vivrà, e chi vive e crede in me non morrà in eterno ».

Queste parole di vita, che abbiamo lette nel Vangelo di Gesù, ci permettono di non rattristarci come coloro che non hanno speranza.

Sono questi accenti di Fede e di speranza che ci confortano a guardare lontano, al di là del breve arco di tempo di questa fragile vita terrena, e nella attesa sia pur lontana, della risurrezione nostra con quella di Cristo, ci permettono di sentirci serenamente protesi verso quel giorno in cui rivedremo coloro che ci hanno lasciato e con i quali ci ricongiungeremo per non lasciarci mai più.

Ci conforta allora la certezza che la Sposa rivedrà lo Sposo, i figliuoletti rigodranno il loro padre, affettuosissimo, la mamma rivedrà il figlio, i fratelli il fratello, e noi, amici ed alunni, potremo riabbracciare l'amico, il maestro, che ci ha preceduto col segno della fede, in una luce che non si estinguerà giammai.

Il sacro in Péguy

Pubblichiamo con trepidante deferenza l'ultimo scritto preparato per il nostro Bollettino dal prof. Raffin qualche giorno prima della morte.

Lo sguardo che l'uomo antico — si tratti di Omero, o Esiodo, o Virgilio, o Hugo — rivolge alle cose è uno sguardo pieno di ammirazione o, meglio ancora, d'adorazione. E lo sguardo che Eva posa sulla innocenza del mondo, di questo mondo che è « un immenso dono... senza offesa, tutto immerso nel suo candore ».

Per indicare questo mondo concepito nella sua realtà religiosa (e può essere il mondo dell'Eden o quello dell'esistenza quotidiana che lo svilimento moderno non ha ancora reso triviale) Péguy si serve del termine « sacro ». Che Péguy non definisce, come non definisce il termine « purezza », cui quello è strettamente congiunto.

L'uso è in termini di analogia; perché se la « purezza » indica quasi esclusivamente la purezza antica, la parola « sacro » appartiene tanto al lessico antico quanto a quello cristiano. Ed è parola caratteristica della religione di Péguy nella misura in cui la religione si distingue dal cristianesimo; come il genere dalla specie.

Il « sacro » cristiano è il « sacro » per eccellenza; ciò si rivela con chiarezza in « Mystère de la charité de Jeanne d'Arc ». Ma non è il solo. C'è anche un « sacro » pagano che nella religione greca è caratteristico del mondo degli uomini, più che del mondo degli dei che ne è quasi completamente privo: non è definito da una teologia; è immanente nel mondo della realtà cosmica e delle forme dell'esistenza umana.

« Nulla era puro come la città antica e il focolare antico; nulla così pio; nulla così sacro ».

Come è sorto in Péguy il sentimento del sacro?

Dagli studi della filologia e della filosofia tedesche?

Dalla Völkerpsychologie di Wundt?

Dall'opera di Rudolf Otto?

Dalla scostumatezza dei riti magici dei popoli primitivi, dell'arte negra, che ha segnato i primi tempi del surrealismo e che ha caratterizzato la opera di Roger Caillois?

Dai mana dei sociologi come Lévy-Bruhl e Durkheim?

Dalla pratica della liturgia cattolica?

Quando Péguy parla di « cristiano » in senso assoluto, parla di salvezza, della grazia, della libertà, dell'eterno, molto raramente parla di « sacro » in generale; egli fa sempre una precisazione: il sacro cristiano. Ma più che definire questo « sacro cristiano », l'autore lo caratterizza. E dapprima in modo negativo. Si tratta di un concetto dialettico: la categoria dell'« anti-moderno ».

Leggo in Lettres et Entretiens (205):

« Il sacro... ciò di cui noi manchiamo di più, e di cui abbiamo perduto anche il senso ».

E in « L'Argent » « Rispetto al tempo moderno, l'antico e il cristiano vanno insieme, sono insieme; i due "antichi": l'ebreo e il greco. Il cristiano era un tempo un antico. Oggi bisogna che il cristiano sia un moderno. Ed è innegabile che gli stessi costumi cristiani hanno subito questa ritorsione profonda ». (17, 42).

Il « moderno », a sua volta, è ciò che non è sacro. L'opposizione tra il sacro e il moderno risalta con particolare evidenza nella carica eroica che anima le quartine di « Eva »:

« Non testi di archeologia
ci trasporteranno sulla nostra galéa.
Non con note di filologia
Giustificheremo la nostra vecchia carcassa ».

(XVIII, 1302)

« Advocata nostra, ciò che noi cercheremo
è il ricoprimento di un illustre manto.
Et spes nostra, salve: ciò che noi troveremo
è la porta d'accesso di un illustre castello ».

(XVIII, 1376)

Ma la qualificazione del « sacro » non è solo negativa. Il « sacro » sembra essere una di quelle categorie che il genio poetico e profetico di Péguy ha ricavato da un mondo che le conteneva in sé ma che non le aveva mai portate alla piena formulazione concettuale. Prima di tutto c'è il sacro degli ebrei, della Genesi e delle forme edeniche delle prime quartine di Eva:
« E la terra non era che un vasto luogo di riposo.
E i frutti sempre pronti sui rami dell'albero,
e i giorni sempre pronti sulle tombe di marmo
non facevano che un'immensa e temporale
[dispensa

(XVIII, 29)

Si tratta del sacro della creazione, quale si legge nello Hugo di « Booz endormi », « questo poema pagano, temporale, carnale... pieno di messì, di grano carnale, della vigna e del vino carnale, della terra »; su cui Péguy poserà il suo sguardo come sulle messi della Beauce.

E c'è il sacro dell'umanità greca, della città antica che si esprime nel rito della fondazione evocato magnificamente in « Clio, I »; della tragedia, della supplicazione, della religione di Eschilo e di Sofocle; delle Muse, delle Naiadi; del Virgilio delle Bucoliche e delle Georgiche; c'è il sacro di cui il Rinascimento ha fatto un culto e un gioco, e al quale Péguy non fu insensibile.

Ma più importante di tutti è il sacro di Esiodo di « Le opere e i giorni », quello della lunga liturgia di vite che non hanno altri avvenimenti se non quelli che la nascita e l'amore e la morte e le feste e le stagioni concedono.

È una esistenza rituale che Péguy evoca in « Victor-Marie Comte Hugo » ricordando le vendemmie dei vignaioli della Loira: « È un rito.. Essi ti invitano ritualmente... È una cerimonia... una istituzione annuale, un anniversario. Possono i cristiani festeggiare un Dio presente, essere fedeli a un Dio presente... ».

A proposito di questa sacralizzazione dell'esistenza è più tipico ancora il testo famoso che apre l'« Argent »:

« Tutti gli onori convergevano in questo onore, una decenza e una finezza di linguaggio. Un rispetto del focolare. Il senso del rispetto. Una cerimonia per così dire costante. Del resto il focolare si confondeva ancora, assai spesso, con il laboratorio; e l'onore del focolare e l'onore del laboratorio erano lo stesso onore. Era l'onore dello stesso fuoco. Tutto era un ritmo e un rito e una cerimonia dalla levata. Tutto era un avvenimento: sacro. Tutto era una tradizione, un insegnamento, tutto era lasciato in eredità, tutto era la più santa abitudine. Tutto era una elevazione interiore e una preghiera, tutto il giorno, il sonno e la veglia, il lavoro e il poco riposo, il letto e la tavola, la zuppa e il manzo, la casa e il giardino, la porta e la strada... ».

(XVII 15-16)

Il dominio per eccellenza del sacro è quello della vita umana vissuta nella casa, definita dalle sue « regolazioni » essenziali: l'infanzia, la malattia, il lavoro, la morte, la povertà. (XVII 41)

Questa morale determina in Péguy una estetica. Il cristianesimo della famiglia, della parrocchia, della povertà, è quello delle georgiche cristiane. E la poesia che lo magnificherà sarà quella di un'epoca singolare: quella della vita quotidiana, quella delle forme eterne, quelle del familiare.

« Il frivolo, cioè il romantico, non vi troverà che vuoto e delusione. Giacché la caduta e la seconda destinazione e la destituzione dell'uomo qui non è di commettere quei grandi delitti che fanno bella figura nella letteratura, ma è cosa più infinitamente profonda e più grande: è il tessuto stesso della vita, il comune, il quotidiano, la tela grigia. Siete voi, siamo noi. E per Eva è di essere una vecchia donna. E di aver sepolto molti figli. E d'essere costretta ad accendere un fuoco quando fa freddo. E d'essere costretta ad accendere una lampada per vedere. » (Durel: *L'Eva di Péguy*, 211).

Ecco ciò che Péguy chiamerà il familiare, quel familiare che uccidiamo quando lo guardiamo in una maniera indiscreta e soprattutto quando ne facciamo qualcosa di pubblico.

E questa è la grandezza di Péguy: bisogno eroico di autenticità.

Dino Raffin continuava nella scuola quella sua serena paternità che dava tanto calore alla sua famiglia.

In gita, e con la mamma!

(dal diario di un alunno)

Novità quest'anno nella gita scolastica della 2ª media C. Son presenti con gli alunni anche i genitori.

Noi ragazzi non avevamo accolto con molto entusiasmo questa novità, temendo che la presenza dei genitori turbasse la gioia della gita, con noiosi richiami all'ordine ed alla disciplina, invece i genitori si sono mostrati molto comprensivi e direi anzi che si sono divertiti e forse per un giorno, dimenticando tutte le loro preoccupazioni, sono tornati un po' ragazzi insieme con noi.

Abbiamo visitato il Vittoriale sul Garda e qui il papà di un nostro amico, il dott. Allegra ci ha fatto da cicerone. Ci siamo fermati a San Martino, luogo d'interesse storico ed a Sirmione cantata dai versi di Catullo.

La sera siamo rientrati un po' stanchi e con la voce un po' roca per il gran cantare, ma tutti eravamo felici ed anche i visi delle mamme e dei papà erano più sereni e distesi.

La gita ha contribuito a rafforzare l'intesa fra i responsabili della nostra educazione: genitori e professori.

Noi dividiamo il nostro tempo tra casa e scuola ed abbiamo bisogno di ritrovare nei due ambienti gli stessi ideali educativi per non disorientarci.

I professori conoscendo i genitori degli alunni conoscono sempre meglio i ragazzi che a loro sono affidati e solo una conoscenza sempre più approfondita dei loro alunni, può permettere agli educatori di educare, ossia di aiutare ogni ragazzo a « tirar fuori » il meglio di se stesso.

Nello stesso tempo i genitori accostandosi ai professori comprendono sempre meglio che educare è un compito arduo e spesso mal retribuito e che per spiegare dieci o venti volte come si estrae una radice quadrata o come si declina rosa rosae o come si tira fuori una nota da uno strumento a fiato occorre una inesauribile dose di pazienza e un grande amore verso i ragazzi.

Genitori ed insegnanti insieme possono aiutarsi nel loro difficile compito di accompagnarci giorno per giorno a divenire uomini.

Pierantonio Cingolani

27 aprile 1972: Sulla torre di San Martino della Battaglia, alcune mamme posano compiacenti, e compiaciute, per il fotografo in erba Giovanni Negrin.

Gli allori del Barbarigo nei campionati provinciali studenteschi 1972

Vitale e Checchinato al cambio della staffetta 4 x 100

Il lancio del peso vincente di Silvano Loppoli (3 scient. A)

Lorenzo Spadati (V ginnasio) - Primo frazionista della staffetta

Maurizio Checchinato
(I scient. C) 3ª frazionista
della staffetta

Gruppo Sportivo Barbarigo 1972
I Campioni (Allenatore e ... Gottardo Alberto
arrivato 8° ... sono di troppo)

Gianni Vitale (II scient. B)
metri 80 piani - III classificato
in 9"6

I 5 grandi alle gare
studentesche provinciali
classificati primi: Coppa
Provveditorato agli Studi
di Padova

Cronaca lieta in famiglia

Matrimoni di Insegnanti

— Prof. MARIA ISABELLA MAZZUCCO con Dott. LEONARDO ALBERINI ((18-12-1971).

— Prof. GIANNI ROSSI con Sig.na LILLA DE GIGLIO (5-1-1972).

— Prof. ANTONELLA CHIRIELEISON con Dott. MARIO SILVA ex-alunno del « Barbarigo » (8-4-1972).

MATRIMONI DI EX-ALUNNI

— ROBERTO VACCATO con Fernanda Bertolini (31-5-1971).

— REDENTO LEVORATO con Mirella Peron (28-6-1971).

— GIANNI VEDOVATO con Maria Grazia Pattaro (4-9-1971).

— ANTONIO RAMIN con Graziella Piva (25-9-1971).

— GIANCARLO BEGGIATO con Bozenna Piotrowska (11-10-1971).

— PAOLO ROSELLI con Daniela Dal Pozzolo (30-10-1971).

— GIANFRANCO FAVARATO con Paola Benvenuti (4-11-1971).

— WALTER BURATTIN con Gabriella Marin (16-4-1972).

— FRANCESCO MENEGHETTI con Annamaria Sbabo (22-4-1972).

— GIANNI BERNARDINELLO con Domenica Mancin (24-4-1972).

— GIOVANNI CAVINATO con Roberta Piva (27 maggio 1972).

La professoressa Isabella Mazzucco con lo sposo dott. Leonardo Albertini

Mario Silva, nostro ex alunno, e la novella sposa e nostra insegnante Antonella Chirieleison escono dalla chiesa degli Eremitani dopo la cerimonia

Giantino Rossi e Maria Angela De Giglio